



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 25 ottobre - Lunedì 27 ottobre 2025

Piazza Risorgimento il restyling avanza: missione start a Natale

Opera quasi completata a un anno esatto dall'avvio dei lavori
Ancora al palo il parcheggio multipiano nell'area ex terminal

BENEVENTO

Paolo Bocchino

La nuova piazza Risorgimento è vicina al traguardo e si punta a presentarla alla città a Natale. Fermo ancora al palo, invece, il parcheggio multipiano nell'ex terminal bus. Parabole assai diverse per i due segmenti di quello che, almeno in teoria, è un unico cantiere per la realizzazione del progetto di "Rigenerazione urbana" finanziato con 7 milioni del Programma periferie.

LE TAPPE

Avanzamento sensibilmente differente a un anno esatto dall'avvio dei lavori. Era il 28 ottobre 2024 quando gli operai della affidataria "D.N. Costruzioni" di Cercola cinsero con le recinzioni metalliche la vecchia piazza Risorgimento, relegando a ricordo il grigio stazionamento per auto e ritrovo serale di generazioni di giovani in libera uscita. Dodici mesi nei quali l'attività delle maestranze, pur non apparendo mai febbrile, ha quasi portato a compimento l'opera di riscrittura urbana del centralissimo spazio candidato a essere punto di riferimento per eventi. Già collocata in buona parte

**L'ASSESSORE
AMBROSONE
MONITORA
L'EVOLUZIONE
DELLA CITTÀ
AGORA CITTADINA**

della piazza la pavimentazione scura in pietra lavica che, nelle intenzioni progettuali, dovrà fare da armonico contraltare estetico al candore delle superfici esterne del liceo "Giannone". Faranno invece pendant con il bianco delle facciate dello storico Classico vincolato dalla Soprintendenza i pannelli in travertino, ancora da installare, che rivestiranno il colonnato già edificato su due lati del perimetro. Mancano all'appello anche le coperture metalliche che sommonteranno lo stesso colon-

nato. Realizzate ma da rifinire le due maxi-fioriere prospicienti il liceo, così come sono stati già impiantati i dispositivi di illuminazione disposti su 3 linee sulla superficie calpestabile. Tempo residuo stimato, tra le 4 e le 6 settimane, cronoprogramma che consentirebbe all'amministrazione di presentare alla città la nuova agorà in periodo natalizio. Incedere rapido ma, probabilmente, non tanto da poter utilizzare il sito come location di eventi già nel corso delle prossime festività. L'assessore



alle Attività produttive Luigi Ambrosoni sta comunque monitorando con attenzione il decorso del cantiere, tenendo in caldo una opzione di sicura suggestione come il ritorno della ruota panoramica (già contattata con un operatore specializzato) cui si aggiungerebbero altre attrazioni come gli immancabili mercatini. In alternativa si valuta la Villa.

Progressi che confliggono ma-

croscopicamente con l'incedere dei lavori per la costruzione del parcheggio multipiano nell'area ex terminal bus di via Pertini. Nello slargo che per decenni ha ospitato i mezzi di trasporto extraurbani non c'è traccia di operai. Al di là delle transenne solo i cumuli di terra scaturiti dalle indagini archeologiche ordinate dalla Soprintendenza e protrattesi fino alla scorsa estate. Un lunghissimo stallo che permarrà

ancora per qualche settimana. Gli ultimi rilievi geologici hanno accertato la presenza di terreno di riporto a una profondità superiore al previsto, conformazione che renderà necessario allungare la palificazione di fondazione per garantire la stabilità del costruendo stazionamento per veicoli e motocicli da 200 posti. Intervento che comporterà una variazione progettuale sulla quale lo staff tecnico municipale è al lavoro e che dovrebbe essere licenziata in una decina di giorni. Si potrà così finalmente partire, ma la tempistica sarà inevitabilmente più lunga della scadenza del 31 dicembre 2025 concessa dalla presidenza del Consiglio dei ministri, incompatibile con i 230 giorni di lavoro contrattualizzati. Se ne chiederà un'altra con deadline nel 2026, confidando nella disponibilità già espressa per le vie brevi da Palazzo Chigi, che si è mosso analogamente con altre città indietro sulla tabella di marcia. Tempi supplementari che si renderanno necessari pure per le altre opere del Programma periferie in ritardo: terminal bus alla stazione, ex scuola Sannio in via San Pasquale, impianti sportivi alla Ferrovia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estrazioni materiali dai fiumi, si cambia «Stop rallentamenti in ottica bonifiche»

FORTORE

Celestino Agostinelli

La Regione Campania rivede l'ordinamento in materia di estrazione di inerti fluviali e cambia rotta, approvando nuove norme per disciplinare l'estrazione di materiali dai fiumi, riqualificare le cave e gli aspetti economici e assicurativi correlati.

«Evidentemente si è avvertita l'esigenza di snellire quella parte tecnica e burocratica che, fino ad oggi, ha creato rallentamenti per intervenire sulla bonifica dei corsi d'acqua, con un certo aggravio di spesa sulla disponibilità di materiale da impiegare nei cantieri». Così il sindaco di San Marco dei Cavoti, Angelo Marino. «Tuttavia le annunciate nuove disposizioni sulle estra-

zioni dai corsi d'acqua riguardano principalmente la riorganizzazione della gestione dei prelievi, senza trascurare l'aspetto della tutela idrografica e il controllo dell'attività estrattiva, con specifici provvedimenti a livello normativo».

IL CONTESTO

Il fiume Fortore, sin dagli anni '80, è stato interessato da impianti per l'estrazione di inerti fluviali, con ripercussioni sull'equilibrio idrogeologico, la velocità del corso d'acqua, l'instabilità delle sponde, la distruzione dell'habitat naturale e la diminuzione della qualità dell'acqua. «Ben venga una modifica alle norme sull'estrazione di inerti fluviali - evidenzia il sindaco di Molinara Giuseppe Addabbo - purché sia finalizzata al superamento di alcune criticità che ral-



lentano interventi sul ripristino e sulla messa in sicurezza dei corsi d'acqua. Il nostro comune e quello di San Giorgio la Molara è in attesa del pronunciamento dell'autorità di bacino regionale per eseguire i lavori di bonifica e messa in sicurezza del Tammaricchia».

Intanto per Marino la «limita-

ta estrazione di materiale fluviale potrebbe causare notevoli danni alle imprese che costruiscono strade e linee ferroviarie nel territorio e in provincia. Una volta esaurite le scorte, si deve ricorrere a materiale estratto in regioni limitrofe con aggravio dei costi che influirebbe anche sull'occupazione». Infine sono

stati approvati, finanziati e si attende solo l'avvio dei lavori per la messa in sicurezza di gran parte delle rete idrografica del Fortore a partire dal fiume omonimo, il torrente Zucariello di Foiano, il Cervaro di Baselice, il Tammaricchia di San Marco dei Cavoti e Molinara, il torrente San Pietro di Montefalcone.

«La nuova normativa - aggiunge il sindaco di Baselice Massimo Maddalena -, se attuata in maniera adeguata, può contribuire a ripristinare l'efficienza, ossia la capacità di un corso d'acqua o di un sistema idraulico di portare l'acqua efficacemente e scongiurare eventi di dissesto idraulico-idrogeologico che potrebbero generare pericolo e danno ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MARINO: «SNELLITI
STEP BUCROCRATICI»
ADDABBO: «SUPERARE
ALCUNE CRITICITÀ»
MADDALENA: «MOSSA
ANTI-DISSESTI»**

Sbloccata la gestione dell'impianto sportivo

APICE

Michelangelo De Nigris

Apice, potenziata l'offerta sportiva. Si è conclusa infatti la gara a "procedura aperta" relativa all'affidamento in concessione della gestione per dieci anni della struttura sportiva polivalente di via Marconi, di proprietà del Comune. Ritenuta valida l'offerta presentata dalla società "Asd Amici per lo Sport", con sede proprio ad Apice e presieduta da Fabio Bonavita, regolarmente iscritta al registro del Coni.

La società ha offerto un canone annuo di 3.010 euro oltre Iva, in più dovrà effettuare alcune migliorie. Lo stesso massimo esponente della società che si è aggiudicata la gestione, ha evidenziato che «la durata della gestione della struttura di via Marconi, che comprende un campo in erba sintetica attualmente utilizzato sia per il calcio a 5 sia per il tennis, un campo di padel, nonché due strutture edilizie, di cui una adibita a spogliatoio e l'altra ad uffici, ci permetterà di programmare le attivi-



tà per un periodo di tempo abbastanza lungo».

A suo avviso, inoltre, sono molteplici le finalità che la società stessa intende perseguire. «Unitamente a tutti gli altri componenti della società, sia a livello dirigenziale che tecnico abbiamo deciso di allargare il campo d'azione» e non limitarci soltanto ai giovani, che comunque rimangono il vero fulcro del progetto. Non a caso abbiamo deciso di «aprirci» anche ai meno giovani, che spesso sono state predisposte una serie di attività sportive come l'emergente padel, che possono essere praticati da tutti, anche da quelli che hanno di fatto superato l'età giovanile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mensa e trasporto alunni ora tariffe senza rincari

FRAGNETO MONFORTE

Paolo Bontempo

Mensa e trasporto scolastico, confermate le tariffe anche per il prossimo anno. «Per non gravare le famiglie di ulteriori costi ha detto il sindaco Luigi Facchino - sono state confermate per il servizio di trasporto scolastico le quote di compartecipazione a carico dei genitori degli alunni della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, e il costo dei buoni pasto per la refezione».

Nel dettaglio, per il trasporto la quota mensile è di 15 euro per il primo figlio, di 10 per il secondo e dal terzo figlio in poi il servizio è gratuito. Per gli alunni beneficiari di una sola tratta, andata o ritorno, la quota è di 10 euro. La quota di compartecipazione degli aventi diritto al servizio mensa, mediante acquisto di buoni pasto, è confermata nella misura stabilita precedentemente: per gli alunni della scuola dell'infanzia è di 3 euro, per la primaria 3,50 e secondaria di 4 euro. È stata confermata altresì per il 2026 l'addizionale comunale sul reddito delle persone fisiche.



«L'amministrazione comunale attiva - ha concluso Facchino - ha previsto l'applicazione della soglia di esenzione per i redditi il cui imponibile complessivo, determinato ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, non superi l'importo di 7.500 euro. Una attenzione particolare è dunque rivolta alle famiglie con basso reddito, perciò l'addizionale è prevista nella misura del 0,7 punti percentuale».

Confermati, infine, dalla giunta municipale guidata dal sindaco Facchino, i valori medi di mercato delle aree edificabili da assumere a riferimento per gli accertamenti Iru relativi e gli importi per i diritti d'istruttoria delle pratiche di competenza del Suap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos dell'opposizione: «Riparare la perdita»

CUSANO MUTRI

«A Cusano Mutri, in contrada Caiazzano, una copiosa perdita d'acqua potabile continua a scorrere lungo la strada comunale, giorno dopo giorno, mentre in altre contrade del territorio i cittadini si trovano a fronteggiare carenze e disservizi idrici». Esordiscono così, in una nota, dal gruppo consiliare di opposizione "Nuova Cusano", che parlano di «uno spreco ingente di risorse pubbliche che non può rimanere senza spiegazioni né interventi urgenti».

I consiglieri capogruppo Marino Di Muzio, Antonella Crocco, Marianna Cassella e Pasquale Maturo ricordano che il tratto di condotta interessato «era già stato soggetto a precedenti guasti, l'ultimo dei quali segnalato il 3 marzo e successivamente riparato. Nonostante ciò, ad oggi una nuova perdita persiste da molti giorni senza alcun intervento risolutivo. A una settimana dalla nostra segnalazione ufficiale, avvenuta il 16 ottobre dopo che la



perdita era già presente da numerosi giorni, non si è ancora proceduto all'intervento di riparazione. È necessario che l'amministrazione comunale dia spiegazioni immediate e provveda a risolvere il problema, evitando ulteriori sprechi e disagi per i cittadini».

Con l'interrogazione ufficiale presentata al sindaco Pietro Crocco, il gruppo chiede di conoscere le ragioni del ritardo e sollecita un intervento urgente per ripristinare la regolare erogazione dell'acqua nella zona. «La comunità non può più tollerare che l'acqua potabile venga spesa mentre altrove manca. Ci aspettiamo risposte chiare e interventi immediati».



Il cambio di paradigma

Ced Digital e Servizi | 1761554500 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

IL FOCUS

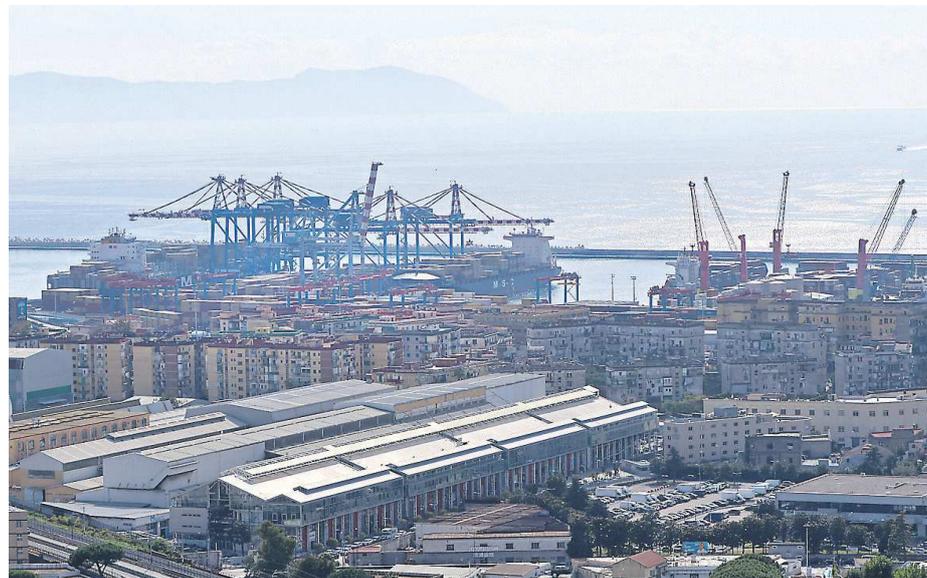
Ercole Incalza

Intervenendo al Forum dell'Economia del nuovo mondo organizzato dal giornale Il Mattino ho innanzitutto ricordato che spesso ripetiamo che la nostra portualità, in particolare quella ubicata nell'area meridionale del Paese, riveste un ruolo strategico vincente per la sua naturale rendita di posizione legata essenzialmente alla vicinanza al canale di Suez e, quindi, alla diretta convenienza per le navi porta container di attraccare in realtà portuali come Taranto, come Napoli, come Gioia Tauro, cioè in nodi portuali in grado di consentire un immediato trasferimento delle merci verso il sistema economico europeo. Questa oggettiva constatazione però non credo rappresenti la unica motivazione vincente, non sia il riferimento chiave che rende il Mezzogiorno tessera vincente nel mosaico logistico dell'intero bacino del Mediterraneo.

A differenza di altri Hub logistici, le navi porta container trovano nella nostra portualità una rete ferroviaria e stradale che consente, o consentirebbe se fosse davvero completata, una immediata canalizzazione delle merci verso i vari terminali europei, verso gli interessanti mercati del sistema europeo ed in questo un ruolo, che oggi sottovalutiamo ma che con la realizzazione del Ponte sullo Stretto assumerà una vera occasione vincente, è il porto di Augusta. In realtà Augusta e Gioia Tauro potranno, nell'arco dei prossimi dieci anni, raggiungere una movimentazione di container superiore ai 10 milioni di Teu ed il sistema campano, addirittura, potrà raggiungere, con i porti di Napoli e Salerno, la soglia dei 4 milioni di Teu. Forse sarebbe opportuno ricordarlo a coloro che osteggiano la realizzazione del ponte sullo Stretto che con la realizzazione della continuità territoriale i porti del Sud raggiungono una movimentazione superiore a quella registrata ormai sistematicamente da oltre venti anni nel nostro Paese, pari a 10-11 milioni di Teu.

GLI SCENARI

Ma perché questa crescita, perché siamo sicuri di questa vera esplosione della domanda? La risposta è al tempo stesso immediata e banale: la nostra rete ferroviaria ed autostradale, sia per la fascia adriatica e jonica che per quella tirrenica, non solo è efficiente ma, nell'arco dei prossimi dieci anni, non troverà più degli anelli mancanti nell'attraversamento dell'arco alpino. Infatti disporremo del tunnel ferroviario Torino-Lione, disporremo del tunnel ferroviario Terzo Valico dei Giovi e quindi dell'accesso al Sempione, disporremo del tunnel del Brennero. Molti sicuramente diranno che questa convenienza offerta dal nostro Paese alle navi porta container in transito nel Mediterraneo è già presente nei due sistemi portuali di Genova e di Trieste; questa convenienza, senza dubbio vera e ampliamente motivata, non tiene conto però che, almeno per il sistema ferroviario, lungo i due assi tirrenico ed adriatico, si aggrega, alla domanda di trasporto dei container in ingresso, quella generata dai prodotti del Mezzogiorno che, per il solo settore agro-alimentare, rappresenta, con i suoi 35 milioni di tonnellate, addirittura il 50% della intera produzione nazionale. Questo dato mi porta automaticamente verso una obbligata considerazione: la tessera del sistema logistico del Sud nel mosaico del Mediterraneo diventa riferimento portante che risente direttamente delle evoluzioni dei processi logistici del pianeta: la logistica infatti è come il fenomeno tellurico: una scossa in un punto crea gravi danni anche in realtà molto lontane dal punto in cui avviene il sisma.



L'Hub Mezzogiorno cuore logistico euromediterraneo

►Porti, interporti, rete ferroviaria e autostradale: così il Sud acquisisce un ruolo centrale nel contesto strategico internazionale in mutamento

L'ANALISI

Per questo è utile un approfondimento sul sistema logistico sia campano che dell'intero Mezzogiorno. È arrivato il momento per ribadire che più di una riforma sia necessario ricercare una vera reinvenzione della nostra offerta portuale. Occorre considerare i cambiamenti che caratterizzeranno le movimentazioni nel Mediterraneo, cambiamenti generati dalle scelte di quattro Paesi come l'India, l'Iraq, la Turchia ed Israele. Mi riferisco ai seguenti progetti: Corridoio Bassora - Bagdad - Mossul - Ankara - asse verso la Unione Europea attraverso il Corridoio 10 delle Reti TEN - T o l'asse Ankara - porti Altas Ambarli o Trebisonda; Corridoio India - Middle East - Europe Economic Corridor (IMEC) (Mumbai - Riyadh - Haifa - Pireo). Due Corridoi marittimo-terrestri che ridimensioneranno il transito attraverso il Canale di Suez ed esalteranno al massimo la portualità di Haifa in Israele e di Altas Ambarli o Trabzon in Tur-

MOVIMENTAZIONE DEI CONTAINER IL SISTEMA CAMPANO CON NAPOLI E SALERNO POTRÀ RAGGIUNGERE I 4 MILIONI DI TEU

GLI INVESTIMENTI CERTI IN INFRASTRUTTURE RENDONO POSSIBILE LA COSTRUZIONE DI UN PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO

chia. Né possiamo sottovalutare l'intervento che Erdogan sta portando avanti in Turchia con la realizzazione del Canale Istanbul parallelo al Bosforo. Scelte che sconvolgono il ruolo e le funzioni del bacino del Mediterraneo. Sarebbe opportuno, quindi, chiedere un inserimento dei nostri porti nelle società che gestiscono i tre macro progetti prima prospettati; in particolare il sistema logistico campano, formato dai porti di Napoli e Salerno e dagli interporti di Nola - Marcianise e Battipaglia, potrebbe rendersi catalizzatore di una proposta di inserimento in tali iniziative sia del sistema campano che dei quattro porti transshipment del Sud e cioè di Cagliari, Gioia Tauro, Augusta e Taranto. Infatti le opere in corso o avviate offrono un ribaltamento del sistema Mezzogiorno.

Un ribaltamento che possiamo leggere in alcune scelte quali: la realizzazione di 3 assi ferroviari ad alta velocità: la Napoli - Bari, la Salerno - Reggio Calabria, la Taranto - Battipaglia. Assi che amplificano le potenzialità di 3 teatri economici, campano, pugliese e lucano, che incidono per il 20% sul Pil.

Il rafforzamento dei porti di Napoli e di Salerno e degli interporti di Nola e di Marcianise e il collegamento ferroviario tra il porto di Napoli e i interporti. Il porto di Napoli supererà così un milione di container.

La realizzazione di tre nuovi valichi ferroviari (Brennero, Torino - Lione e Genova - Sempione); tre nuovi valichi che produrranno vantaggi proprio per il sistema produttivo del Sud.

La produzione sempre più organizzata e più innovativa del com-

parto agro alimentare che non solo è presente in modo capillare nella intera realtà campana e che grazie alla ZES Unica sta crescendo sempre più anche in termini di ottimizzazione dei processi logistici

L'avvio del progetto del Ponte sullo Stretto di Messina che esalta le interazioni tra i porti di Augusta, Catania, Messina, Reggio Cala-

bria e Gioia Tauro. Creando il più grande Hub logistico del Mediterraneo.

LA PRIORITÀ

Tutte queste considerazioni ci impongono una rivisitazione sostanziale sull'approccio dello Stato nei confronti delle risorse da assegnare al processo di infrastrutturazio-

LA DUE GIORNI DEL MATTINO



Giovedì e venerdì il Mattino ha organizzato la prima edizione di "Cambio di Paradigma - Forum dell'economia del nuovo mondo", una due giorni che ha chiamato a raccolta le donne e gli uomini delle istituzioni, dell'economia, della finanza e delle accademie nazionali e internazionali per fare i conti operativi rispetto a un mondo che sta cambiando con una rapidità senza precedenti. Un mondo dove al tradizionale asse Est-Ovest si è ormai affiancato quello Sud-Nord, con il Mediterraneo al centro dei nuovi equilibri

ne organica di questa tessera del mosaico Paese; un approccio che non può più essere legato ad una corsa annuale ad erogare parziali risorse finanziarie ma a garantire, nel tempo, una quota fissa del Pil, una quota fissa per un arco temporale adeguatamente lungo (10-15 anni). Una simile scelta renderebbe davvero possibile la costruzione di forme di Partenariato Pubblico Privato, ciò coinvolgerebbe capitali privati perché ci sarebbero misurabili certezze sulla copertura pubblica, ciò garantirebbe anche una crescita certa del Pil; una crescita confermata poche settimane fa da un interessante ricerca del Fiscal Monitor del Fondo Monetario Internazionale; una ricerca che ha ribadito che un aumento degli investimenti in infrastrutture pari all'1% del Pil, mantenendo costante la spesa complessiva, comporta una crescita ulteriore nel lungo termine dell'1,5% nelle economie avanzate e del 3,5% nei Paesi emergenti e in via di sviluppo.

Questo mio approccio testimonia quello che in questi giorni nel Forum di Napoli abbiamo chiamato «cambio del paradigma del Mezzogiorno e del Paese»: un cambio che inserisce il Mezzogiorno in un contesto strategico internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia, la lezione di Mattei più produzione di gas dall'area mediterranea

L'ANALISI

Davide Tabarelli

I prezzi del gas non hanno reagito gran che alle ultime uscite di Trump, quelle con cui ha deciso sanzioni dure contro chi fa affari con le due società russe più importanti, la Rosneft e la Lukoil. La ragione è che si tratta di società che esportano petrolio e, infatti, il balzo si è registrato più per il barile, passato da 60 a 65 dollari. Si tratta della prima sanzione che Trump applica alla Russia da quando è iniziata la guerra, ma prima, Biden aveva colpito duro, con il blocco totale delle importazioni di energia già nel marzo 2022, pochi giorni dopo l'invasione dell'Ucraina. Poi, anche noi europei, dell'UE,

abbiamo fatto embargo, prima per il petrolio a fine 2002, poi per i prodotti petroliferi e carbone nel febbraio 2023. Ma di gas, come mai non se ne parla con altrettanta frequenza? Perché l'UE continua a importare gas dalla Russia, anche se in quantità limitate. Sì, importa gas via GNL, dal grande terminale di Yamal, in particolare verso la Francia, perché la Total francese, lì, ha fatto un investimento miliardario. Arriva gas col tubo via Turchia al sud est europeo,

L'EUROPA CONTINUA A IMPORTARE GAS DALLA RUSSIA MENTRE LE PENALITÀ USA RIGUARDANO IL PETROLIO

all'Ungheria e alla Slovenia, perché altrimenti rimarranno al freddo quest'inverno. In sostanza, l'Europa, a quasi 4 anni dalla guerra, fa ancora.

FONTI RINNOVABILI

Le fonti rinnovabili si stanno espandendo, in particolare in Italia, il paese più predisposto per il fotovoltaico, in particolare nel sud. In 4 anni, dalla crisi, la produzione elettrica da fotovoltaico è quasi raddoppiata, 20 miliardi di chilowattora in più, un successo dovuto all'abbassamento dei costi, alla determinazione della politica, all'emergenza. Ma 20 miliardi di chilowattora equivalgono ad un consumo di gas nelle centrali elettriche a ciclo combinato di soli 4 miliardi di metri cubi, quando in Italia se ne consumano 65 e se ne importano 62. Nel

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1761554500 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Una rete ferroviaria moderna
così il Sud aggancia l'Europa

GLI INVESTIMENTI

Nando Santonastaso

Si riparte dagli investimenti. E dalle infrastrutture, materiali e immateriali. Perché, in chiave Sud, il dopo "Forum dell'economia del nuovo mondo" è un percorso in gran parte già tracciato che vede il Mezzogiorno sempre più centrale nelle dinamiche della crescita e dello sviluppo del Paese. Lo ha spiegato con chiarezza l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, Stefano Antonio Donnarumma, sottolineando il peso degli investimenti del Gruppo in quest'area, tra risorse della programmazione ordinaria e quelle, straordinarie, del Pnrr.

IL PIANO

«Un ruolo fondamentale nel nostro piano è rappresentato dalle opere previste per il Sud Italia», ha detto Donnarumma riferendosi al Piano di investimenti da 100 miliardi in 5 anni (scadenza il 2025) che «procede con regolarità». E cioè: «Nel 2024 abbiamo investito oltre 17 miliardi di cui più di 10 sulla rete ferroviaria, quest'anno sulla rete siamo già a 11 miliardi investiti e supereremo i 18 miliardi di investimenti totali». A trainare gli investimenti del Gruppo FS è stato, appunto, il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) che ha visto Ferrovie come il principale appaltatore con oltre 25 miliardi di euro affidati. Molti di essi riguardano proprio il Sud, ovvero le tre linee dell'Alta velocità/capacità che finalmente arriverà anche oltre Napoli e Salerno, completando l'unità "ferroviaria" del Paese per troppo tempo rimasta solo un auspicio. «Per quanto riguarda la Napoli-Bari - ha specificato l'ad - nei prossimi mesi riusciremo a ridurre la percorrenza di 50 minuti ed entro il 2029 sarà possibile andare da Roma al capoluogo pugliese in 3 ore». Il riferimento dell'ad è alle tratte Cancellorosso-Frasso e Napoli-Cancellorosso che verranno attivate entro la fine del 2025 con la realizzazione dei primi 16,5 km della Napoli-Bari, con una riduzione del tempo di percorrenza complessivo tra i due capoluoghi regionali stimato in 2 ore e 40 minuti, 50 minuti in meno appunto rispetto ad adesso. Decisivo il passo in avanti compiuto a fine luglio scorso con il completamento della Galleria Casalnuovo sulla trat-

►Il piano strategico di Fs, l'ad Donnarumma: «Napoli-Bari e Salerno-Reggio Calabria i fiori all'occhiello, risorse dal Pnrr per 25 miliardi. Fondi aggiuntivi per la sicurezza»



NAPOLI-BARI
Procedono i cantieri dell'alta velocità-alta capacità Napoli-Bari: importanti interventi (come lo scavo della galleria di Grottaminarda, nella foto) per migliorare il servizio e velocizzare i collegamenti. A lato l'ad di Fs Donnarumma

**ALTA VELOCITÀ
LE TRATTE
CANCELLO-FRASSO
E NAPOLI-CANCELLO
VERRANNO ATTIVATE
ENTRO FINE ANNO**



ta Napoli-Cancellorosso, realizzata da Webuild per conto di RFI (principale soggetto attuatore dei fondi Pnrr), primo caso di realizzazione in Italia con la tecnica iperbarica. Il cronoprogramma dell'opera coordinata dal commissario Fs Roberto Pagone, prevede altresì che dai primi mesi del 2026 i treni della nuova linea ferroviaria in costruzione arriveranno fino alla stazione Alta Velocità di Napoli Afragola (entro metà 2026, inoltre, dovrebbe essere ultimato anche il viadotto sul fiume Calore). Quest'ultima diventerà a regime un hub strategico per il collegamento tra Nord e Sud e tra il sistema di trasporti regionale e nazionale. Entreranno inoltre in funzione anche le nuove stazioni di Acerra e Casalnuovo, consentendo di incrementare l'accessibilità al sistema ad alta velocità per un vasto

territorio dell'area metropolitana di Napoli compreso tra le città di Casoria, Casalnuovo, Afragola, Caivano e Acerra. In totale, la futura linea dell'alta velocità tra Napoli e Bari avrà una lunghezza di 145 km di nuova ferrovia, con 15 nuove gallerie e 25 viadotti e servirà 20 tra stazioni e fermate lungo il tracciato. Per la Salerno-Reggio Calabria «entro il 2030 il percorso tra le due città sarà ridotto di un'ora» ha confermato Donnarumma, mentre in Sicilia proseguono i lavori per la linea Palermo-Catania, sempre ad Alta velocità/capacità che «garantirà un'ora di percorrenza in meno tra le due città con benefici sensibili per tutto l'anello ferroviario siciliano dove sono stati previsti investimenti per alcuni miliardi», ha spiegato Donnarumma.

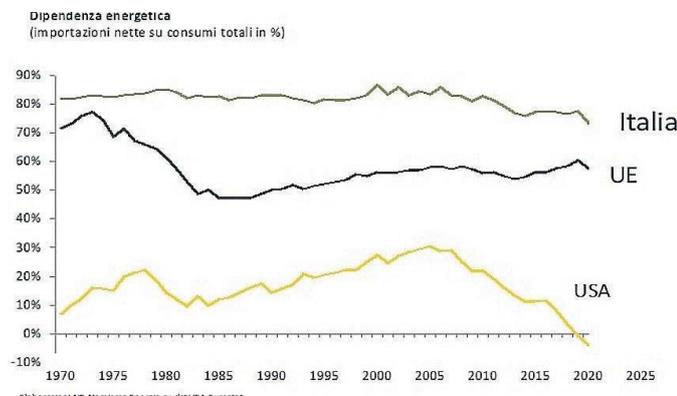
INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Alta velocità/capacità ferroviaria, ma non solo. Al Sud sono arrivati anche le risorse destinate all'installazione dell'avanzato sistema ERTMS (European Rail Transport Management System) che ha interessato in tutta Italia 1.400 chilometri di rete, secondo quanto previsto dalla misura 1.4 della missione del Pnrr per lo sviluppo del sistema europeo di gestione del trasporto ferroviario. L'intervento è finanziato con 2,5 miliardi di euro provenienti da fondi Pnrr e interesserà complessivamente circa 2.800 chilometri di rete da ultimare entro giugno 2026, in coerenza con l'obiettivo strategico di estendere la tecnologia ERTMS, già adottata sulle linee alta velocità, all'intera rete gestita da RFI. Gli interventi di upgrade tecnologico appena conclusi rappresentano un esempio tangibile dei benefici derivanti dai 1.200 cantieri attivi ogni giorno e dal numero crescente di interruzioni degli ultimi anni, passate dalle 160mila del 2023 alle 345mila previste per il 2025. Sono 21 le linee o tratti di linee ad aver beneficiato dell'attrezzaggio ERTMS, su complessivi 1.489 chilometri, tra cui una decina al Sud, Sicilia e Sardegna comprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DAGLI INVESTIMENTI
SUI NUOVI TRENI
ALLA RIGENERAZIONE
URBANA BUDGET
DI 5 MILIARDI
IN CINQUE ANNI**

Anche in Italia le fonti rinnovabili si stanno espandendo ma incidono ancora in modo modesto sugli approvvigionamenti



2021 dalla Russia, prima della guerra, ne abbiamo importati 29 miliardi. Quest'anno la produzione di tutte le rinnovabili sarà sullo stesso livello dell'anno scorso, perché il balzo del fotovoltaico sarà compensato dal calo della prima fonte più importante, l'idroelettrico; quest'anno è nevicato e piovuto meno. In sostanza, esiste uno squilibrio enorme fra entusiasmo

che, comprensibilmente, ottengono le rinnovabili, e il loro reale contributo. Serve gas, per il prossimo inverno, e per i prossimi anni, all'Italia e all'Europa. Appare nostalgico, legato al passato, superato dalle nuove tecnologie, parlare di produzione nazionale di gas, per poi sentire sempre elogiare Enrico Mattei, figura molto controversa negli anni in cui è stato in vita e che

una cosa aveva in testa prima di tutto, potenziare la produzione nazionale di gas. Possibile che dopo 70 anni parliamo ancora delle stesse cose? In realtà la produzione nazionale è troppo difficile, anche perché la società di Mattei va in giro per il mondo a trovare un singolo giacimento, come quello sotto Cipro, che da solo ha 10 volte le riserve accertate in tutt'Italia e il cui sfrut-

tamento necessiterebbe di centinaia di pozzi e perforazioni. Troppo complicato, tuttavia, gli industriali, che giustamente lamentano gli alti prezzi dell'energia in Italia, oltre a fare i pannelli sopra il tetto, che portano un contributo irrisorio ai loro consumi, dovrebbero prendere in considerazione anche l'acquisto di concessioni di gas per prodursi il proprio gas? Di questo ne tratterebbe beneficio la sicurezza nazionale, obiettivo che da sempre è al centro delle nostre preoccupazioni. Se Trump è diventato più arido in Medio Oriente è perché non è più dipendente dal suo petrolio e questo lo deve alla sua produzione interna. Dopo le due società petrolifere, potrebbe finire nel suo mirino Gazprom, la società che esporta gas, nel qual caso prepariamoci a prezzi del gas di nuovo in salita, con quelli dell'elettricità di nuovo a far urlare Confindustria contro il caro bollette. Non dovrebbe accadere, ma oltre alla probabilità, di aiuto sarebbe la produzione nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GAS ED ENERGIA Un gasdotto in attività

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Manovra, meno tasse per 3 milioni di statali

Fino a 664 euro in più

► La maggioranza dei dipendenti beneficerà del taglio dal 35% al 33% della seconda aliquota Irpef e della "cedolare secca" del 15% sui premi

IL CASO

ROMA Per i dipendenti pubblici non ci saranno soltanto gli aumenti in busta paga legati al rinnovo dei contratti di lavoro. Per ben 3 milioni di statali, quasi l'intera platea dei dipendenti pubblici, gli stipendi saliranno anche grazie al pacchetto fiscale inserito nella manovra. Un beneficio totale che potrà arrivare fino a sfiorare, nel suo massimo, i 56 euro al mese, vale a dire 664 euro l'anno. Ma vediamo di cosa si tratta. La prima detassazione è quella che riguarda tutti i contribuenti italiani, sia che si tratti di lavoratori privati, sia che si tratti di lavoratori pubblici, sia che si tratti di pensionati. Vale a dire la riduzione della seconda aliquota Irpef dal 35 per cento al 33 per cento, a partire dal primo gennaio del prossimo anno. Il beneficio annuo di questa detassazione varia, ovviamente, in base al reddito. Si va dai 144 euro annui a 30 mila euro di reddito, ai 384 euro a 40 mila, fino ad arrivare ad un massimo di 440 euro l'anno a partire dai 50 mila euro (il beneficio si azzerava alla soglia dei 200 mila euro di reddito). Va considerato che nella scaglione della "classe media", quello

AD ESSERE DETASSATE SARANNO ANCHE LE INDENNITÀ FISSE E VARIABILI FINO AD UN IMPORTO MASSIMO DI 800 EURO

cioè che va da 28 a 50 mila euro di reddito, sono ricompresi praticamente tutti i lavoratori pubblici (con l'eccezione per i soli dirigenti). Secondo i dati dell'ultimo Conto annuale della Ragioneria, i dipendenti del comparto della Sanità guadagnano in media 43 mila euro l'anno, quelli delle Funzioni centrali (vale a dire ministri, Inps, Inail e Agenzie fiscali), ormai arrivano a sfiorare i 41 mila euro. Più in basso ci sono solo le Funzioni Locali (Comuni e Regioni) con i loro 33.700 euro medi lordi annui, e la Scuola, con i docenti e il personale Ata, fermi ad una retribuzione di poco superiore a 33 mila euro lordi medi annui. Il taglio dell'aliquota Irpef dal 35 per cento al 33 per cento, darà un beneficio mensile che oscilla da 12 a 37 euro a seconda del reddito. Ma a questo ne andrà aggiunto un altro, vale a dire la detassazione del

IL NEGOZIATO

ROMA Per 581.000 professionisti non medici del Servizio sanitario nazionale - infermieri, ostetriche, operatori socio-sanitari, tecnici sanitari e personale amministrativo - è in arrivo a novembre un aumento medio lordo mensile di 172 euro. Domani all'ora di pranzo ci sarà la firma definitiva del contratto 2022-2024 del comparto Sanità. L'intesa preliminare era stata sottoscritta prima della pausa estiva. Il sì della Corte dei Conti al Ccnl, senza il quale non era possibile procedere, è arrivato nelle ultime ore. Infermieri, tecnici e personale non dirigenziale del Ssn riceveranno, inoltre, tra 900 e 1.270 euro di arretrati, a seconda della qualifica. Il contratto, che aumenta numerose indennità, tra cui quella di pronto soccorso, non interviene però solo sulle buste paga. L'accordo introduce anche una serie di novità normative per migliorare le condizioni di lavoro del personale della Sanità, valorizzarne le competenze e rafforzare l'efficienza dell'intero sistema.

Per il personale over 60 è prevista, per esempio, la riduzione dei turni notturni. Più nel dettaglio, la firma del contratto 2022-2024 porterà a un incremento degli stipendi tabellari pari in media a 145 euro lordi al mese, a cui si sommano i 16,91 euro in più di indennità di pronto soccorso, i 3,38 euro in più di indennità di specificità infermieristica, i 5,52 euro lordi di aumento



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. La manovra del governo da 18,7 miliardi è stata appena trasmessa in Senato, dove inizierà il suo iter per l'approvazione nei prossimi giorni

salario accessorio. Si tratta della misura inserita un po' a sorpresa nella manovra di Bilancio e che, secondo le stime della Relazione tecnica, avrà un costo di circa 380 milioni di euro per il prossimo anno.

LA RELAZIONE

La norma prevede che sui premi, ma anche sulle indennità fisse e variabili, pagate dalle amministrazioni di appartenenza dei dipendenti pubblici, sia applicata invece della normale aliquota marginale Irpef, una "cedolare secca" del 15 per cento. Questo però con due precise soglie. La prima è che la retribuzione annua del dipendente pubblico che riceve il bonus, non deve superare i 50 mila euro lordi. Fin qui, come detto, nessun problema. La seconda soglia, invece, riguar-

La giornata

Landini attacca la Finanziaria, Salvini le banche Martedì un vertice

ROMA «È una finanziaria che rischia di creare danni. Stanno raccontando delle bugie. Alla voce investimenti pubblici la cifra è zero». È duro l'attacco del segretario della Cgil, Maurizio Landini, lanciato ieri a Roma durante la manifestazione organizzata dal sindacato contro la Manovra. Landini ha poi annunciato il via libera a una raccolta firme per una legge di iniziativa popolare a difesa della sanità. Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, è tornato nel frattempo a minacciare tasse rafforzate sui profitti delle banche, con la Lega che va verso emendamenti ad hoc alla Manovra in Parlamento. Per rispondere a lui e all'altro vicepresidente, il forzista Antonio Tajani che vuole invece limitare la stretta contro gli istituti di credito e abolire la sovrattassa sugli affitti brevi, il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, ha aperto a dei correttivi. Si va quindi verso un vertice di maggioranza con i tre leader, alla presenza della premier Giorgia Meloni. Potrebbe essere già martedì.

Andrea Bassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli amici e colleghi del gruppo Ambrà (Unina) si stringono attorno a Maria e alla sua famiglia per la perdita del caro papà

Nicola De Fenza

Napoli, 25 ottobre 2025

Franca con Roberto, Linda, Alessandra, Italo e gli adorati nipoti piangono la scomparsa di

Lino Stentardo

marito affettuoso, padre esemplare e dolcissimo nonno.

Le esequie si terranno domenica 26 ottobre ore 16 Chiesa S.V. Pallotti

Napoli, 26 ottobre 2025

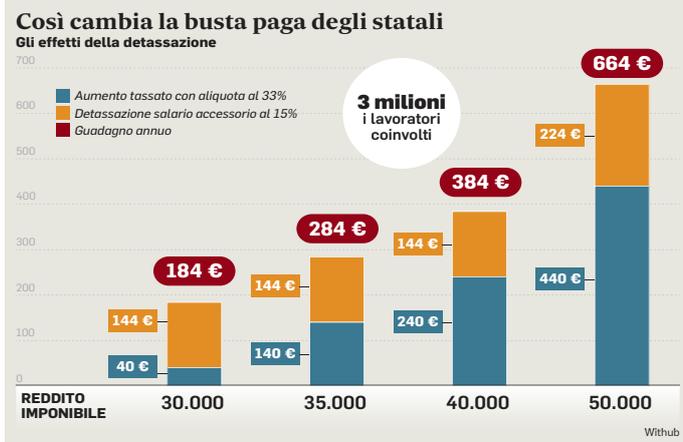
TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Ad un mese dalla scomparsa dell'amatissima

Paola Spadaro

la famiglia comunica a parenti ed amici che si terrà una messa di suffragio domani 27 Ottobre alle ore 19:00 nella Cappella del Seminario Pontificio in via Petrarca n.115.

Napoli, 26 Ottobre 2025



Sanità, domani la firma del contratto Stop ai turni notturni per gli over 60

legati al superamento del limite di crescita dei trattamenti accessori e l'incremento di 1,45 euro dell'indennità per la tutela del malato. Per quanto riguarda invece gli arretrati, operatori, assistenti e personale di supporto riscuoteranno a novembre una somma compresa tra 900 e 1.200 euro. Funzionari e professionisti della Salute prenderanno fino a 1.270 euro. Gli arretrati relativi al biennio 2024-2025 saranno calcolati automaticamente e visibili nella busta paga. Quelli degli anni 2022 e 2023 sono già stati erogati. In risposta all'aumento degli episodi di violenza verso gli operatori sanitari, il contratto stabilisce poi un principio fondamentale: l'azienda o l'ente pubblico sanitario si deve fare carico delle spese legali per la difesa del lavoratore aggredito. Vengono fissati nuovi limiti alla pronta disponibilità, affinché lo strumento non venga usato per coprire carenze strutturali. Il Ccnl estende anche la possibilità di ricevere o donare giorni



Infermiere al lavoro

IN ARRIVO AUMENTI MEDI DA 172 EURO AL MESE PER GLI INFERMIERI ARRETRATI DA 1.300 EURO

di ferie ai colleghi. Il rinnovo del Ccnl è stato a lungo tenuto in ostaggio dai no di Cgil e Uil, che fin dall'inizio hanno chiesto più risorse e aumenti in linea con l'inflazione degli ultimi anni.

IL PASSAGGIO

Dopo la sottoscrizione definitiva del contratto 2022-2024, potrà ufficialmente partire il cantiere della nuova stagione contrattuale 2025-2027, che per i professionisti non medici del Ssn vale un ulteriore aumento del 6,9%. Sempre la settimana prossima è prevista infatti la firma dell'Accordo quadro per la definizione dei comparti e delle aree di contrattazione 2025-2027, dopodiché l'Aran, l'agenzia che tratta i rinnovi con i sindacati, potrà convocare i primi tavoli. Sanità e Funzioni centrali saranno i comparti che per primi vedranno partire le trattative. Per Funzioni locali e Istruzione e Ricerca ci sarà da aspettare: sui Ccnl 2022-2024 dei

professori e dei dipendenti comunali deve esser ancora raggiunta un'intesa. Martedì saranno firmati anche i contratti collettivi di lavoro dei dirigenti delle Funzioni centrali per il triennio 2022-2024 e dell'area Presidenza del Consiglio dei ministri per il 2019-2021. La lista delle richieste che i sindacati dei lavoratori della Sanità porteranno al tavolo per il rinnovo del contratto 2025-2027 parte dalla detassazione degli aumenti contrattuali, una misura che all'ultimo momento non ha trovato spazio in manovra, e dal riconoscimento delle specificità delle professioni sanitarie e socio-sanitarie. La Sanità, intanto, ha conquistato in legge di Bilancio 2,4 miliardi in più nel 2026 e ne avrà altri 2,65 miliardi sia nel 2027 che nel 2028. Le risorse aggiuntive verranno utilizzate per aumentare l'indennità di specificità di medici e infermieri e per nuove assunzioni.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1761554500 | 46.232.147.227 | sfogliamoinnord



**STANZIATI IN MANOVRA
2 MILIARDI PER IL LAVORO
SEGNO DI ATTENZIONE**

Marina Calderone
Ministro del Lavoro

economia@ilmattino.it

M

Domenica 26 Ottobre 2025
ilmattino.it

Ilva, Bedrock riduce gli esuberanti ma chiede 3 miliardi allo Stato

► Il fondo americano scrive ai commissari e si dice pronto a tenere 5mila addetti sui 10mila attuali. Però reclama che la parte pubblica si accoli la metà dell'investimento totale. La trattativa va avanti

LA CRISI

ROMA La risposta tanto attesa è arrivata giovedì scorso, anche se non avrebbe pienamente soddisfatto né i commissari dell'ex Ilva né il governo. Bedrock industries, il fondo americano candidato a rilevare l'intero gruppo siderurgico in amministrazione controllata, ha rivisto al rialzo le condizioni. Ma le proposte - minori esuberanti e la richiesta di un cospicuo aiuto pubblico per coprire almeno la metà dell'investimento complessivo tra i 6 e i 7 miliardi - non sono considerate sufficienti per chiudere la trattativa. Che registra un altro slittamento, ma che, rispetto alle previsioni, va avanti.

Bedrock industries, da un lato, e Flacks Group e Steel Business Europe, dall'altro, sono stati gli unici soggetti, nell'ultima gara, a presentare una manifestazione d'interesse per rilevare tutti gli impianti (Taranto, Genova, Novi Ligure e Raconig). I tre commissari di Ilva (i proprietari delle aree) e quelli di Acciaierie d'Italia (i gestori dei siti) guardano soprattutto alla prima offerta e da settimane con la prima linea del Mimit portano avanti contatti con il fondo creato da Alan Kestenbaum. Che, sempre guardando alla proposta depositata nella gara chiusa a fine settembre, è disponibile a decarbonizzare gli impianti entro il 2030, ha chiarito che non avrà bisogno di una nave rigassificatrice (tanto osteggiata dagli enti tarantini) per alimentare la produzione e ha garantito un output di 6 milioni di tonnellate di acciaio primario su tre forniture elettriche

**IL GOVERNO ATTENDE
MAGGIORI SFORZI
SULL'OCCUPAZIONE
PRONTA LA RICHIESTA
DI RISARCIMENTO
CONTRO ARCELOR MITTAL**



Gli stabilimenti dell'ex Ilva a Taranto

Le trimestrali

Le banche alla prova dei conti per gli analisti risultati in crescita

Le banche si preparano a svelare i risultati del terzo trimestre dell'anno, con gli analisti che vendono risultati in crescita nonostante il calo dei tassi d'interesse. Il settore italiano resta sotto i riflettori con gli interventi previsti in manovra. A compensare le aspettative, ci sono i ricavi da commissioni, «sostenuti dal rialzo dei mercati azionari», spiegano gli analisti di Bloomberg Intelligence. Un quadro che ha alimentato un modesto aumento delle previsioni di ricavi per il 2025 e per il 2026. In Italia il settore

bancario resta solido, con gli analisti di Barclays che ritengono «interessanti» i rendimenti dei dividendi e le ampie riserve di capitale. A dare il calcio d'inizio alle trimestrali bancarie è stata Unicredit. La banca ha messo a segno un nuovo record con un utile che nel terzo trimestre, il 19mo di crescita, ha battuto le attese con 2,6 miliardi. La settimana prossima toccherà a Intesa Sanpaolo con gli analisti di Bloomberg che vedono risultati in crescita e un utile del terzo trimestre di 2,32 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rate per l'energia.

Come detto, fonti vicine al dossier definiscono l'apertura non ancora sufficiente. In primo luogo si punta a ridurre gli esuberanti, anche se al Mimit guidato da Adolfo Urso hanno già messo in conto che con la decarbonizzazione degli impianti da qui al 2030 saranno necessari meno lavoratori. In questa direzione si sta lavorando sui piani per reindustrializzare le aree dismesse di Taranto e assorbire le ex maestranze dell'acciaieria. Per quando riguarda il contributo all'investimento - al momento c'è poco più di un miliardo per finanziare contratti di sviluppo - la cifra chiesta da Bedrock è oggettivamente alta. Soprattutto in una fase congiunturale come l'attuale. Si guarda, però, alle normative comunitarie per non incappare nell'accusa di aiuti di Stato e sui tempi dell'intervento. Sulla presenza dello Stato, Urso ha spiegato qualche giorno fa al Messaggero: «L'azienda è in amministrazione straordinaria proprio perché è fallita la gestione precedente, in cui lo Stato, attraverso Invitalia, aveva una quota rilevante al 38 per cento: un'esperienza assai deludente. In ogni caso, il governo farà le sue scelte senza pregiudizi, solo al fine di rilanciare lo stabilimento nel suo percorso di riconversione green. È una sfida difficile, su cui grava un'eredità pesantissima».

Sempre a breve i commissari dell'ex Ilva, con il pieno apporto del Mimit, depositeranno una contro richiesta di risarcimento agli ex proprietari di Arcelor Mittal, lamentando danni vicini ai 4 miliardi. Parallelamente si spera di chiarire meglio il quadro sul futuro del gruppo ai sindacati, per l'incontro previsto prima per martedì prossimo e poi slittato all'11 novembre. Le sigle - che dopo domani si presenteranno lo stesso a Palazzo Chigi - si dicono sempre più preoccupate per il destino degli impianti.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio all'ad di LA7 Marco Ghigliani



Marco Ghigliani

LA SCOMPARSA

ROMA È venuto a mancare ieri a Roma, all'età di 60 anni, Marco Ghigliani, amministratore delegato di La7 dal 2012. «Anni nei quali ha sempre messo a disposizione dell'azienda la sua professionalità con straordinaria dedizione, passione e amore per il proprio lavoro, contribuendo in modo significativo al buon funzionamento di tutte le strutture, alla crescita e al successo della rete», hanno sottolineato sui profili social dell'emittente l'editore Urbano Cairo, il direttore di rete Andrea Salerno, il direttore del Tg La7 Enrico Mentana. Nato ad Asti nel 1965, laureato in Sociologia, Ghigliani era Ad di La7 dal dicembre 2012, incarico confermato (insieme alla delega di direttore generale) a maggio 2013 con l'acquisizione dell'azienda da parte del Gruppo Cairo Communication, dando con la sua attività un contributo molto importante al risanamento dell'azienda. Nella sua carriera è stato anche amministratore delegato di Cairo Network s.r.l., la società titolare di frequenze televisive e consigliere di Cairo Rcs Media, nonché vicepresidente di Confindustria Radio Televisioni. Precedentemente è stato anche presidente di Mtv Italia e di consigliere per le Società Telecom Italia Media Broadcasting, TM News e Effe TV.

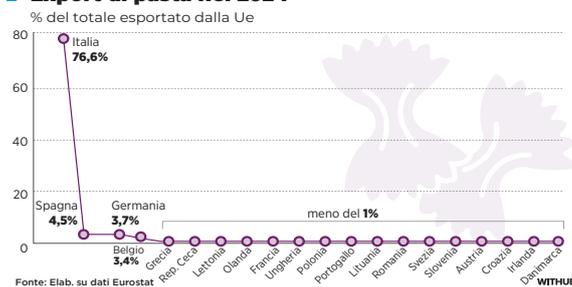
R. Ec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN GRAFICO VALE PIÙ DI MILLE PAROLE

Pasta, Italia padrona dell'export solo le briciole agli altri Paesi Ue

Export di pasta nel 2024



Fabrizio Galimberti

Il 25 ottobre è stato celebrato nel mondo il "World Pasta Day", che conta ormai trent'anni. Al "World Pasta Congress" tenutosi a Roma il 25 ottobre del 1995 i produttori di pasta nel resto del pianeta convennero entusiasticamente - così riferisce con l'apposito link il comunicato di Eurostat - che la pasta - un alimento salubre, delizioso, popolare, conveniente e sostenibile - merita di essere celebrata annualmente, come è accaduto a partire dal 1998. L'Eurostat ha assortito il comunicato di ricche statistiche sulla produzione e sugli scambi internazionali di pasta. Questi ultimi, come c'era da attendersi, sottolineano l'assoluta prevalenza dell'Italia: guardando all'export di pasta verso il resto del mondo, l'Italia, fra i Paesi dell'Unione europea, spicca con il 76,6% del totale. Sul podio, la medaglia d'argento, va alla Spagna, con il 4,5%, seguita dalla Germania con il 3,7%. Può sorprendere che la Germania esporti anche pasta, ma, si sa, la potente macchina esportatrice tedesca ha le mani in pasta in tutti i prodotti. E l'import? Qui primeggiano la Germania e la Francia. Ma l'Italia importa anche pasta? Sì, ma meno del Lussemburgo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consip, un maxi-contratto tagli i costi del gas per la Pa

LA FORNITURA

ROMA Un contratto di fornitura del gas da 1,1 miliardi che permetterà di abbassare i costi delle bollette nelle pubbliche amministrazioni, in vista dell'inverno, coinvolgendo 3.500 comuni, per lo più piccoli. È quello attivato da Consip per la Pa. La centrale acquisti nazionale italiana offrirà strumenti contrattuali «pronti all'uso», procedure digitali semplificate e supporto dedicato per facilitare l'adesione e la gestione dei nuovi contratti. «Grazie a questo nuovo strumento - spiega Consip in una nota - le amministrazioni potranno accedere facilmente ai più grandi negoziati di gas naturale in Italia, con condizioni economiche vantaggiose e trasparenti e un servi-

zio di assistenza personalizzata». Il nuovo contratto, secondo Consip, è «più conveniente, grazie al valore ridotto dello spread (il margine del fornitore che copre i costi e serve a remunerare l'attività di vendita) ottenuto in gara, che si attesta ai minimi storici, con un valore di appena 2,35 centesimi al euro per standard metro cubo, e all'assenza di costi fissi relativi alla componente materia prima». Le amministrazioni potranno evitare gare autonome e attivare subito i nuovi contratti con il fornitore aggiudicatario, scegliendo tra forniture a prezzo variabile con durata di uno o due anni. «Una flessibilità - spiega la centrale acquisti - che consente di ottimizzare la gestione degli ordini e di avere un prezzo in linea con l'andamento del mercato».

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Primo piano | La battaglia sul commercio

Terre rare, fentanyl, TikTok: una tregua nei dazi Usa-Cina

Bessent: accordo quadro. Pechino conferma: consenso preliminare. Giovedì Trump vede Xi

dalla nostra corrispondente
Viviana Mazza

NEW YORK Gli Stati Uniti hanno raggiunto un «accordo quadro» con la Cina che eviterà ulteriori dazi del 100%, ha detto ieri il segretario del Tesoro Scott Bessent in tv. I funzionari dei due Paesi hanno messo a punto i dettagli in vista del primo incontro in questo secondo mandato di Donald Trump con Xi Jinping, previsto in Corea del Sud giovedì. Anche il viceministro cinese per il commercio, Li Chenggang, ha parlato di «consenso preliminare».

È un sollievo per i mercati, che temevano l'escalation della guerra commerciale con possibili dazi fino al 155% dal 1° novembre, e per le imprese preoccupate dell'aumento dei prezzi. Lo stesso Trump aveva ammesso che non era una situazione sostenibile. Il segretario del Tesoro ha anticipato che il presidente americano e il leader cinese parleranno di terre rare, soia, esportazioni di tecnologia, fentanyl e formalizzeranno l'accordo definitivo su TikTok i cui dettagli sono stati definiti dai loro negoziatori.

I coltivatori di soia americani che hanno visto dileguarsi le esportazioni in Cina, il loro principale mercato, «saranno estremamente felici di questo accordo», ha aggiunto Bessent. Il rappresentante per il commercio Usa Jamieson Greer gli ha fatto eco, sottolineando su Fox News che l'acquisto di soia, sorgo e altri

prodotti agricoli americani da parte della Cina è una priorità per i negoziatori Usa (consapevoli del peso dell'elettorato rurale per il presidente). Bessent ha previsto inoltre che la

Cina rimanderà le nuove restrizioni che aveva da poco annunciato sull'esportazione di terre rare, su cui Pechino ha un predominio mondiale.

In viaggio in Asia da vener-

di sera, Trump ha fatto tappa in Malaysia per il summit Asean (Associazione delle nazioni del sud-est asiatico), dove all'atterraggio si è esibito nel suo tipico passo di danza con

il pugno sollevato, davanti a una folla festosa. Il presidente americano ha presieduto a una cerimonia di pace tra Cambogia e Thailandia, che hanno formalizzato il cessate

il fuoco raggiunto dopo uno scontro al confine di cinque giorni. L'accordo porterà al rilascio di 18 prigionieri di guerra della Cambogia, il cui premier, Hun Manet, ha an-

«Possibili raid terrestri»



La nave lanciamissili Uss Gravely della Marina militare statunitense

Lanciamissili di Washington al largo del Venezuela

La nave lanciamissili Uss Gravely della Marina Usa è attraccata a Port of Spain, Trinidad e Tobago, a circa 10 chilometri dalle coste del Venezuela. L'approdo coincide con una fase di grande tensione fra Usa e Venezuela. Donald Trump ha accusato il presidente Nicolas Maduro di controllare i cartelli della droga. Ha perciò autorizzato attacchi in acque internazionali contro barche di presunti trafficanti e ora minaccia di colpire anche sul suolo venezuelano. Si potrebbe arrivare anche a raid terrestri, secondo il senatore repubblicano Lindsey Graham. Maduro ha invece accusato Trump di voler trovare pretesti per provocare una guerra contro di lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

di **Massimo Gaggi**

«Intesa ampia ma breve. Il social network? A Donald serve per le elezioni»

Bremmer: la Repubblica popolare non scaricherà Putin

«Quella che Donald Trump e Xi Jinping raggiungeranno, stando alle anticipazioni del ministro del Tesoro, Scott Bessent, sarà un'intesa significativa, ma non un grand bargain. E non sarà un accordo permanente: per adesso niente superdazi, e niente licenze d'esportazioni che ostacolano la vendita di terre rare cinesi alle imprese americane. E una soluzione per TikTok: Trump ci tiene molto. Xi non farà, invece, concessioni sull'Ucraina: vuole la fine della guerra ma non prenderà le distanze da Mosca. E continuerà ad acquistare petrolio russo».

Ian Bremmer, appena tornato da un lungo viaggio in Cina e Giappone, aveva descritto nei giorni scorsi in dettaglio i vari aspetti dello scontro commerciale tra le due superpotenze: dazi e terre rare, ma anche licenze che i cinesi avevano introdotto per ostacolare

Il profilo



● Ian Bremmer, 55 anni, è un politologo americano, autore di diversi saggi

● Ha fondato Eurasia Group, una delle più importanti società di ricerca e consulenza sul rischio politico a livello globale

forniture strategiche agli Stati Uniti. Mentre a Pechino avevano spiegato al politologo fondatore di Eurasia che l'irrigidimento del governo nei negoziati era la risposta, oltre che agli extradazi minacciati da Trump, ai pedaggi imposti alle navi cinesi che entrano nei porti Usa e anche all'estensione dei controlli all'export americano verso la Cina: il Bureau of Industry and Security aveva varato una "50% rule" che secondo Pechino limiterebbe l'export di 12 mila imprese (Washington parla, invece, di poche centinaia).

Ostacoli spazzati via da Bessent?

«Alcuni eliminati, alcuni accantonati. Tra l'altro la "50% rule", decisa poco prima dello shutdown del governo federale, potrebbe essere opera di un funzionario non di alto rango. Ma i cinesi, convinti che Trump decida tutto, non ci

credevano. Comunque ora l'ostacolo è stato rimosso, insieme ad altri: anche nei momenti di scontro più duro, non è mai venuto meno l'interesse delle parti a evitare rotture, a stabilizzare le relazioni».

Niente dazi aggiuntivi del 100% ma sulle terre rare pare che, anziché eliminare i freni all'export, i cinesi rinviino solo di un anno la loro attivazione. Non serve più tempo all'America per creare una catena di fornitura di questi minerali strategici?

«Certo, non è solo un problema di estrazione: bisogna anche saper processare questi materiali. Oggi lo fanno quasi solo i cinesi. Ci vorranno dai 5 ai 10 anni per arrivare a sostituirli. Pechino ha il coltello dalla parte del manico e lo sfrutta. Trump aveva sottovalutato il leverage cinese. Ora ha capito e ne prende atto. Accetta accordi provvisori, da

rinnovare in futuro, anche perché la Cina può tirare fuori altre armi, come la farmaceutica».

Verrà firmata l'intesa su TikTok?

«Sì, sta molto a cuore a Trump: prendere il controllo, prima delle elezioni, più che della maggioranza della società, dell'algoritmo col quale si possono influenzare decine di milioni di giovani elettori. E lui sa come muoversi nelle reti sociali: ha la sua Truth Social, e Meta-Facebook si è avvicinata a lui».

Gli alleati degli Usa in Estremo Oriente temono che, con la sua mentalità da dealmaker, Trump possa fare accordi economici che vanno a scapito della sicurezza dei suoi partner. Guai in vista per Taiwan?

«Xi sa di non poter ottenere molto su questo fronte: Trump sta stringendo accordi commerciali anche con Paesi - Ma-

lesia, Thailandia e Cambogia - fin qui troppo trascurati da Washington. Su Taiwan per i cinesi chiederanno come minimo che venga riaffermato l'impegno Usa per la one China policy, la cosiddetta ambiguità strategica. Trump andrà oltre? Non so. Potrebbe dire che Washington si oppone all'indipendenza di Taiwan. Lo disse già George W. Bush nel 2003, quindi non sarebbe un cambio radicale della politica estera Usa. Non credo andrà oltre».

Chiederà, però a Pechino di premere su Putin per l'Ucraina. Stop all'acquisto di petrolio russo?

«Xi vuole che quella guerra finisca, farà qualche promessa ma non concederà nulla di sostanziale: la Cina ha meno alleati degli Usa e se li tiene stretti. Se abbandonasse Mosca manderebbe un pessimo segnale agli altri amici. E continuerà a rifornirsi in Russia».

Trump attaccherà il Venezuela? Il Congresso proverà a fermarlo?

«Si attaccherà. Per la droga e anche per frenare le influenze cinesi e russe. Il Congresso non riuscirà a fermarlo. Eliminare Maduro non è facile, non si sa dove sia. Trump spera che, incalzati da un intervento Usa, siano gli stessi militari a rovesciare il regime di Caracas».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Washington attaccherà il Venezuela e spera che saranno i suoi militari a rovesciare Maduro

La parola

DAZI

I dazi sono tasse che i governi impongono sulle importazioni che entrano nel Paese. Mirano a rendere i beni prodotti all'estero meno competitivi rispetto a quelli fabbricati sul suolo nazionale

nunciato che nominerà Trump per il Nobel per la Pace.

L'ottimismo per l'accordo Usa-Cina si accompagna a due accordi commerciali finalizzati con Cambogia e Malaysia e altri due accordi-quadro con Thailandia e Vietnam firmati nel weekend. Queste intese danno inoltre agli Usa accesso preferenziale alle terre rare di questi Paesi (quello con la Malaysia potrebbe essere il più significativo) e includono misure più o meno velate contro la Cina. Gli americani tentano di aggirare sulle terre rare la Cina, che però controlla il 70% della produzione e lav-

Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, nel suo tipico passo di danza con il pugno sollevato alla cerimonia di benvenuto a Kuala Lumpur in Malesia

razione mondiale. È inoltre difficile, secondo gli esperti, valutare l'impatto finale degli accordi sugli scambi commerciali. I quattro Paesi hanno accettato di aprire i loro mercati ai prodotti Usa, in cambio di esenzioni per centinaia di prodotti dai dazi imposti da Trump, che restano al 19-20%; ma stanno ancora negoziando per ottenere esenzioni in settori chiave come abbigliamento e prodotti elettronici. Il patto preliminare con il Vietnam, principale partner commerciale degli Usa nella regione, era stato annunciato già a luglio, ma alcuni dettagli scritti appaiono

L'escalation

I mercati temevano possibili dazi fino al 155% dal primo novembre

solo ora: il testo sembra riflettere il timore del Vietnam di inimicarsi la Cina per compiacere gli Stati Uniti e sembra più «morbido» rispetto al testo finale di Malaysia e Cambogia che più esplicitamente li porta a cooperare con gli Usa contro «Paesi terzi» nel controllo degli investimenti, dell'export e dell'evasione dei dazi. Anche gli accordi preliminari con Indonesia e Filippine annunciati in estate non sono ancora stati finalizzati.

Intanto Trump ha incontrato il presidente Lula da Silva e ha detto che un'intesa solo con il Brasile può essere raggiunta «piuttosto rapidamente». Non è chiaro se vedrà il leader nord-coreano Kim Jong-un. Il presidente americano ha annunciato ulteriori dazi del 10% contro il Canada, dopo una pubblicità trasmessa in Ontario che mostrava Reagan contrario alle tariffe che lo ha fatto infuriare al punto da annunciare di non voler vedere il premier del Paese, Mark Carney, all'Asean.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo

● Gli Stati Uniti hanno raggiunto un accordo quadro con la Cina che dovrebbe evitare dazi del 100% sulle importazioni cinesi in Usa

● Salvo sorprese, l'intesa definitiva sarà siglata giovedì da Donald Trump e Xi Jinping durante l'incontro previsto giovedì in Corea del Sud

● Oltre che il commercio, il patto riguarda le terre rare, il fentanyl, la soia, i chip e il social TikTok

I dati e la task force negoziale

Export verso l'Europa e «fattore Kiev»: così il Drago ha atteso il rivale e lo ha chiuso

di Federico Fubini

SEGUE DALLA PRIMA

In un sistema internazionale segnato dalle guerre commerciali più dure da un secolo, quest'anno a tutto settembre l'export cinese ha continuato a crescere: più 6% sugli stessi mesi del 2024, le dogane di Pechino. Sotto il peso dei dazi e delle tensioni politiche con la Casa Bianca, le vendite negli Stati Uniti sono sì crollate del 17%. Ma per la Cina compensa l'aver dirottato i propri prodotti verso l'Unione europea (più 8,2% di export, con Italia e Germania investite in pieno). E compensa anche il boom di export verso l'Asia stessa, Filippine e Vietnam per primi. Su tutto il resto del mondo Pechino ha poi continuato a praticare un protezionismo diverso da quello di Trump solo perché non è dichiarato, ma palese nei numeri: meno 4% di acquisti dall'Unione europea, meno 8% solo dall'Italia.

In confronto sono gli Stati Uniti a non aver ancora trovato un equilibrio, dopo la grande scossa dei dazi impressa da Trump. A tutto luglio l'export americano è sostanzialmente fermo nel 2025 — al netto dell'inflazione — mentre l'import è persino salito di duecento miliardi di dollari perché le imprese hanno riempito i ma-

gazzini proprio per paura dei rincari doganali.

Dietro i numeri c'è la dinamica di mercato. È la politica, intesa come puri e semplici rapporti di forza. Ha scritto il *Wall Street Journal* giorni fa che Xi, di fronte al ritorno di Trump, ha incaricato una task force di sviluppare un concetto nuovo su come negoziare con la Casa Bianca. Ne facevano parte il suo capo di gabinetto Cai Qi, il responsabile econo-

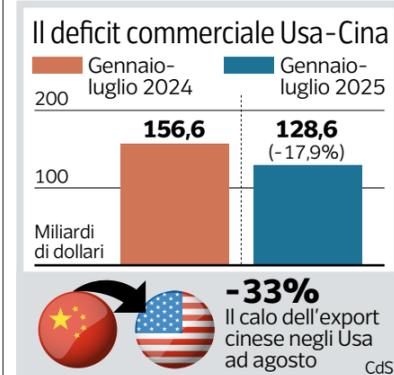
missili e molto altro.

È bastato questo per spingere Trump al compromesso. Le terre rare, nel suolo, sono presenti in tutto il mondo. Se Pechino controlla il 90% di quel mercato, è perché accetta sul proprio territorio i processi altamente inquinanti necessari a raffinarle. Gli Stati Uniti o l'Europa potrebbero spezzare questo monopolio solo dopo i dieci anni o più che servono a sviluppare le competenze e i macchinari adatti. Non prima.

Per questo Xi Jinping va all'incontro di giovedì con Trump convinto di aver trovato le chiavi della Casa Bianca. Le stesse sanzioni di Trump sulle major del petrolio di Mosca, Rosneft e Lukoil, non possono che rafforzare la sua certezza. Con esse Xi, ancor più di prima, ha in mano il voto decisivo sulla guerra in Ucraina: rispettando i divieti sul greggio russo, può forzare Vladimir Putin a fermare l'aggressione per mancanza di fondi.

Ma lo farà? Con l'Iran, sottoposto alle attuali sanzioni sul petrolio dal 2012, la Cina si è già dimostrata pronta a ignorare i vincoli occidentali e capace di gestire una rete industriale parallela: del vasto export di barili iraniani, compra almeno il 90%. Ma anche sull'Ucraina in fondo Xi può presentare il suo prezzo per rispettare i divieti degli americani: vuole che gli Stati Uniti dichiarino la loro «opposizione» formale all'indipendenza di Taiwan. Poco importa, a Xi, che forse nemmeno Trump può essere così sfacciato da scambiare la salvezza di Kiev per la condanna di Taipei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



mico He Lifeng e l'ideologo di partito Wang Huning. Il loro avviso: non limitarsi a reagire a Trump, ma offrire concessioni su ciò che a Pechino interessa di meno e presentare le minacce più pesanti di quelle di Trump stesso su ciò che per Xi conta di più. Così il leader cinese ha assecondato la cessione ad azionisti americani delle attività della cinese TikTok negli Stati Uniti e importerà di nuovo soia dal Mid-West. Ma quando la Casa Bianca ha ripreso a parlare di controlli sulle forniture di semiconduttori, ha reagito con durezza anche maggiore: il 9 ottobre ha fatto annunciare al suo ministero del Commercio una stretta all'export di terre rare raffinate, che servono per smartphone, computer, auto,

Ieri l'accordo di pace

Tra Thailandia e Cambogia finisce la guerra dei templi

La guerra tra Thailandia e Cambogia, scoppiata a luglio, aveva al centro la sovranità su due templi, Preah Vihear e Prasat Ta Muen Thom. Nel 1904, per stabilire i confini tra Thailandia (indipendente) e Cambogia (Indocina francese) i cartografi di Parigi stabilirono la frontiera facendo rientrare i templi nel loro territorio. A primavera, il premier di Bangkok, Paetongtarn Shinawatra, cercò di calmare le tensioni senza successo. Lei perse il posto, e i soldati presero a spararsi. Ieri la firma dell'accordo di pace.



Il premier cambogiano Hun Manet, l'omologo thailandese Anutin Charnvirakul e Donald Trump

NONINO
Distillatori in Friuli dal 1897

Grappa Nonino Riserva
Il gusto dell'invecchiamento naturale
senza aggiunta di caramello

Scopri di più



#GrappaNonino
www.grappanonino.it



Primo piano | La guerra in Europa

La sfida dei razzi

di **Marta Serafini**

Gia il nome dice tutto. O, quantomeno, ci prova. In russo Burevestnik significa «uccello delle tempeste» o «procellaria», uccello marino che annuncia l'arrivo delle tempeste nonché protagonista di una celebre poesia rivoluzionaria di Maksim Gorkij.

Mentre tramonta l'ipotesi di un nuovo faccia a faccia tra Trump e Putin a Budapest, il presidente russo annuncia il successo del test del Burevestnik 9M730. Il missile da crociera superficie-superficie a propulsione nucleare — ribattezzato dalla Nato SSC-X-9 Skyfall — secondo il Cremlino possiede una gittata praticamente illimitata e una traiettoria di volo imprevedibile, caratteristiche che lo renderebbero «invincibile» rispetto agli attuali e futuri scudi antimissile, oltre che nella definizione di Putin «un'arma che nessun altro Paese al mondo possiede».

Propulsione e manovre

Secondo la stampa russa, al momento del lancio il Burevestnik misura circa 12 metri, per poi ridursi a 9 in volo. La propulsione è affidata a un motore termico nucleare che entra in funzione soltanto dopo il decollo. Svelato nel 2018, insieme al supersiluro Poseidon, al nuovo missile balistico intercontinentale RS-28 Sarmat, alla testata ipersonica planante (Hgv) Avangard e al missile ipersonico Kinzhal, è il «gioiello» dell'arsenale strategico russo. Secondo il generale Valery Gerasimov capo di stato maggiore delle forze armate russe, durante il test effettuato il 21 ottobre, il Burevestnik ha percorso 14 mila chilometri rimanendo in volo per circa 15 ore sempre grazie alla propulsione nucleare.

Il test si inserisce in una più ampia serie di esercitazioni strategiche condotte la scorsa settimana, durante le quali Putin ha supervisionato manovre nucleari su terra, mare e aria. Ma non solo. Arriva anche in un momento partico-

Burevestnik: «l'uccello delle tempeste»

missile da crociera superficie-superficie a propulsione nucleare progettato per eludere qualsiasi sistema di difesa. Secondo il Cremlino, l'arma possiede una gittata praticamente illimitata e una traiettoria di volo imprevedibile

Lunghezza (in volo)	9-11m
Velocità	Subsonica
Altitudine di volo	50-100 m
Gittata	22.500 km



Oreshnik

missile ipersonico erede del missile balistico intercontinentale Rs-26 Rubezh vola a 12 mila km/h, gli ucraini non sono in grado di intercettarlo



Kinzhal

missile ipersonico d'attacco al suolo lanciato dall'aria, è già stato utilizzato con testate convenzionali in Ucraina

RS 28 Sarmat o Satan 2

missile balistico intercontinentale, può trasportare fino a 15 testate nucleari. Ha un raggio d'azione di 18 mila km, bassa traiettoria e manovrabilità in volo, potrebbe non essere intercettato



Il confronto

Missili da crociera subsonici a lungo raggio

Tomahawk

È l'arma di precisione chiesta da Kiev agli americani per far fronte all'aggressione russa. Ha dimostrato la sua efficacia in decenni di conflitti dalla Guerra del Golfo alla Siria



1600-1700 km	testata unitaria ad alto esplosivo	riprogrammabile in volo
--------------	------------------------------------	-------------------------

Gittata	Carico	Rotta
---------	--------	-------

circa 1500-2000 km	testata convenzionale ad alto esplosivo	pre-programmata
--------------------	---	-----------------



Kalibr

Utilizzato dai russi prima nel conflitto siriano e ora in Ucraina per colpire infrastrutture militari, aeroporti e reti energetiche

Corriere della Sera

Il nuovo missile «può arrivare ovunque senza essere visto» Mosca mostra i muscoli prima che scada il trattato New Start

lamente teso delle relazioni di Mosca con Washington che ha minacciato di fornire a Kiev missili Tomahawk, in grado di colpire obiettivi in profondità nel territorio russo. Ma soprattutto, se la Russia possiede 5.459 testate nucleari mentre gli Stati Uniti ne hanno 5.177 (insieme, i due

Paesi detengono circa l'87% dell'arsenale nucleare mondiale, una potenza distruttiva sufficiente a cancellare il nostro pianeta più volte), da considerare anche che il trattato New Start (Strategic Arms Reduction Treaty), firmato da Russia e Stati Uniti nel 2010, scade tra pochi mesi, nel feb-

braio 2026. Ed ad oggi i negoziati per una nuova ratifica dell'accordo sembrano inesistenti. Da non dimenticare poi che a fine 2024 le autorità russe hanno approvato alcuni cambiamenti formali alla dottrina nucleare, consentendo l'utilizzo di tali armamenti qualora venga minacciata la «sovranità e l'integrità territoriale» della Russia e della Bielorussia, anche attraverso attacchi con «armi convenzionali», cioè non nucleari.

Tradotto: l'artificio retorico dell'impiego di armi atomiche come minaccia o extrema ratio non è più un tabù, anzi. Dall'altra parte, il dialogo in materia non sembra tra le priorità della Casa Bianca almeno per ora. Sia perché eventuali negoziazioni fornirebbero ulteriore potere contrattuale alla Russia nella trattativa per la fine della guerra in Ucraina, sia perché Washington vuole un trattato più ampio, che tenga conto del crescente ruolo della Cina come potenza nucleare.

Dottrina e trattati

Secondo la Nuclear Threat Initiative, la Russia ha condotto almeno 13 lanci di prova del Burevestnik, di cui solo due sono stati considerati parzialmente riusciti. Lo sviluppo stesso del super missile non è stato privo di passi falsi e, per alcuni, restano dubbi sulla possibilità di ridurre a sufficienza le dimensioni di un propulsore nucleare. Nel 2019 cinque persone morirono nel tentativo di recuperarne uno dal fondale marino, perso durante un test fallito.

Infine, secondo gli esperti, il Burevestnik rappresenta un'opzione valida per un secondo attacco nucleare. Può raggiungere obiettivi di controllo negli Stati Uniti o in Europa, penetrare le difese missilistiche e causare danni aggiuntivi al territorio e ai centri abitati lungo la sua traiettoria di volo, ma dal momento che presenta rischi di radiazioni durante il volo a partire dal decollo è una scelta poco adatta per il primo strike. In sintesi, l'uccello delle tempeste può volare, sì. Ma non più in alto di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo

NEW START



Sta per New Strategic Arms Reduction Treaty: è il trattato sulla riduzione delle armi nucleari firmato da Usa e Russia l'8 aprile 2010 (nella foto la firma di Barack Obama e Dmitrij Medvedev a Praga). L'accordo è stato esteso fino al 5 febbraio del 2026, ma Mosca il 21 febbraio 2023 ha sospeso la sua partecipazione al trattato





BOGGI

MILANO

Primo piano | Il colpo del secolo

La dinamica

L'azione alle 9.30 di mattina

Verso le 9.30 di domenica 19 ottobre una banda di ladri entra in azione fuori dal Louvre, nel cuore di Parigi. Due dei quattro criminali travestiti da operai con casco e gilet catarifrangente salgono al primo piano del museo più visitato al mondo — in quel momento già aperto — grazie a una scala montata su un camion nella strada lungo la Senna



La razzia nella Galleria di Apollo

Una volta entrati usando anche delle seghe circolari per forzare le grandi portefinestre, i due banditi — dopo aver minacciato le guardie del museo — si dirigono alla Galleria di Apollo, dove sono custoditi i preziosissimi gioielli della corona francese e dei Napoleone (I e III). Usando sempre le seghe circolari, i due «sfondano» le teche e portano via nove pezzi dal valore totale di decine di milioni di euro



Presi due dei ladri del Louvre: stavano per scappare in Africa

La notizia doveva restare segreta. La polizia: ora più difficile arrivare ai complici e ai gioielli

Le responsabilità

La direttrice in bilico
Le ambizioni di Rachida Dati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI La notizia ha fatto infuriare la procuratrice Laure Beccuau, che avrebbe voluto mantenere il segreto sulle indagini, ma ha fatto emoziona-

re milioni di francesi e di persone di tutto il mondo che da otto giorni seguono con passione e un po' di incredulità gli sviluppi del «furto del secolo».

Domenica 19 ottobre intor-

no alle 9 e 30 una banda di ladri era entrata nel Louvre rubando gioielli del valore stimato di 88 milioni di euro, per poi fuggire a bordo di due scooter; ieri, la domenica successiva, più o meno alla stessa

ora i parigini hanno saputo che due dei quattro malviventi sono stati catturati.

Qualcosa si muove, dopo otto giorni di silenzio quasi assoluto da parte del centinaio di investigatori che danno

la caccia ai banditi e alla refurtiva ormai più famosa del mondo.

I due uomini arrestati sono esperti rapinatori di gioiellerie, già conosciuti alle forze dell'ordine. Sono stati fermati sabato sera, uno all'aeroporto Charles de Gaulle mentre stava per prendere l'ultimo volo per Algeri, l'altro a Aubervilliers, nella periferia nord di Parigi, mentre a sua volta progettava di scappare in Mali.

Il nuovo ministro dell'Interno, Laurent Nuñez, ha rivolto le sue «più vive congratulazioni agli investigatori che hanno lavorato senza sosta come avevo loro chiesto, e che hanno sempre avuto la mia fiducia. Ora le indagini devono proseguire rispettando il segreto dell'inchiesta».

Questo è un punto delicato, perché i due arrestati erano seguiti da giorni in segreto nella speranza che portassero agli altri due membri della banda e magari ad altri complici, compreso l'ipotetico bassista dentro il museo la cui esistenza viene considerata quasi certa. La polizia è entrata in azione arrestandoli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI La direttrice del Louvre, Laurence des Cars, mercoledì scorso è stata ascoltata al Senato ma la prestazione non ha convinto, e la sua posizione al vertice del museo continua a vacillare. Ha già presentato le dimissioni, subito rifiutate dal presidente Emmanuel Macron, ma resta il problema di un furto clamoroso, commesso con facilità impensabile nel museo più ricco, importante e frequentato del mondo (circa 9 milioni di visitatori nel 2024), e per il quale nessuno



Criticata Laurence Des Cars

sembra disposto a pagare. Non certo la ministra della Cultura Rachida Dati, alla quale la direttrice si era rivolta nel gennaio scorso denunciando mancanze strutturali nel museo: nonostante lo smacco, la Dati vuole presentarsi alle municipalità per diventare sindaco di Parigi.

Davanti al Senato Laurence des Cars ha chiesto un commissariato di polizia dentro il Louvre, ma ieri il ministro dell'Interno Laurent Nuñez le ha risposto che non è una buona idea, «se si comincia con il Louvre, dovremmo mettere commissariati ovunque».

Marine Le Pen attacca la direttrice nominata e tutelata da Macron, dice che la sua audizione al Senato è stata «da disperarsi», e che al posto del presidente lei avrebbe accettato le sue dimissioni anche perché «in questo Paese nessuno è più responsabile di niente».

S. Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


PHILIP WATCH
 SWISS MADE SINCE 1858

CARIBE
 MOVIMENTO AUTOMATICO | GHIERA IN CERAMICA | VALVOLA AD ELIO, WR 30 ATM

Esperti scassinatori

Rapinatori conosciuti alle forze dell'ordine: uno era diretto in Algeria, l'altro in Mali

quando non era più possibile attendere perché stavano per fuggire all'estero, ma gli inquirenti speravano di tenere comunque l'azione sotto copertura. «Deploro vivamente la divulgazione precipitosa della notizia, che nuocerà alla ricerca sia dei gioielli sia degli altri malfattori», ha detto la procuratrice Laure Beccuau, che si è rifiutata di fornire dettagli almeno fino a mercoledì sera, quando al termine della custodia cautelare i due presunti ladri verranno presentati a un giudice che deciderà se incriminarli o meno.

Intanto, in attesa di rivedere completamente la sicurezza del museo più frequentato al mondo, una parte dei gioielli superstiti e alcuni dei pezzi più preziosi del Louvre sono stati trasferiti alla Banca di Francia, e depositati nella camera blindata dell'istituto: un caveau posto a 26 metri di profondità dove sono già conservate quasi tutte le riserve auree francesi e diversi tesori, tra i quali i preziosi carnet di Leonardo da Vinci, del valore di oltre 600 milioni di euro, recuperati da Napoleone alla fine della campagna d'Italia.

S. Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | I conti pubblici

Le tensioni sulla Manovra Salvini attacca ancora Fdl e FI: chiedi a Giorgetti

Il vicepremier: un miliardo in più dalle banche per ogni loro lamentela

ROMA Continua la battaglia della Lega nei confronti delle banche. Ieri è sceso in campo direttamente il segretario, nonché vicepresidente del Consiglio, Matteo Salvini: «Ogni lamentela in più dalle banche è un miliardo in più che gli chiediamo. Perché una parte di questi utili sono garantiti dallo Stato quindi dai cittadini». Una presa di posizione che acuisce le tensioni all'interno del governo in vista del vertice di maggioranza sulla Manovra che potrebbe

tenersi già domani. Un confronto tra gli alleati in cui la presidente del Consiglio Giorgia Meloni dovrà cercare di avvicinare le parti e di contenere le richieste molteplici da parte degli alleati, Lega e Forza Italia e Noi moderati.

Di certo, gli affondi continui della Lega, e i toni, alimentano dibattito e tensioni all'interno della maggioranza. E innescano anche la reazione da parte di Fdl: «La Lega ha il ministro dell'Economia e delle Finanze, chiedi a lui cosa

vuole fare», replica Marco Osnato, presidente meloniano della commissione Finanze di Montecitorio, quando gli viene chiesto se sia condivisibile la volontà del Carroccio di incrementare il contributo da

L'opposizione

Azione: anche le pietre lo hanno capito, la guerra del leghista è contro Tajani

parte delle banche. Parole che da Forza Italia, che sugli istituti duella da giorni con l'alleato leghista, non possono che accogliere positivamente: «Condivido le parole di Osnato. Gli amici della Lega chiederebbero al ministro dell'Economia e delle Finanze, che si chiama Giancarlo Giorgetti, che ha fatto l'accordo con le banche», dice il portavoce degli azzurri Raffaele Nevi, vicecapogruppo di FI alla Camera.

Non solo banche. L'altro nodo riguarda gli affitti brevi



L'iter

La bollinatura della Ragioneria

✓ La versione finale della manovra mercoledì ha ricevuto la bollinatura dalla Ragioneria dello Stato. Il testo è stato poi mandato a Palazzo Chigi per l'invio al Quirinale

L'arrivo in Parlamento

✓ Il testo della legge di Bilancio 2026 è stato trasmesso giovedì al Parlamento per l'iter di esame, che prenderà avvio dal Senato della Repubblica

La scadenza di fine anno

✓ Per evitare l'esercizio provvisorio, la legge di Bilancio deve essere approvata in via definitiva sia dal Senato che dalla Camera entro il 31 dicembre

che aveva fatto infuriare Antonio Tajani e le sue truppe. Partita anche questa ancora aperta cui, secondo la ministra del Turismo Daniela Santanché, «si troverà un accordo». Santanché ritiene che «non sia sbagliata». D'altro canto, insiste, «la cedolare secca è nata per gli affitti lunghi. Qui parliamo invece di affitti brevi. Il parlamento deciderà, ma trovo che abbia una sua ratio». E tra i temi su cui, quando il testo della manovra deve ancora cominciare il suo iter parlamentare, si continua a discutere ci sono anche le tasse sui dividendi e i fondi ai ministri.

Dall'altra parte l'opposizione si gode la scena di una maggioranza alle prese con i distinguo. Antonio Misiani, responsabile economia del Pd, registra che «sulle banche nella maggioranza siamo ormai alla rissa indecorosa, con scambi polemici senza esclusione di colpi tra Lega, Fdl e Forza Italia». Luana Zanella, capogruppo di Avs alla Camera, definisce «una sceneggia-

Extraprofiti

Istituti di credito, un ritocco in salita

Cambia il contributo straordinario chiesto dal governo a banche e assicurazioni. Il nuovo intervento prevede per il prossimo triennio l'aumento dell'addizionale Irap di 2 punti percentuali: dal 4,65% al 6,65% per gli istituti di credito e dal 5,90% al 7,90% per le assicurazioni. Cambia l'affrancamento delle riserve accantonate nel 2024, con il primo contributo straordinario, quando le banche decidero di mettere a riserva 6,2 miliardi di utili anziché versarli all'erario. Ora potranno svincolarli pagando una tassa ridotta del 27,5% rispetto al 40% previsto (oltre al 26% sui dividendi ricevuti dagli azionisti). È un'opzione, non un obbligo, ma evita alle banche di pagare subito dal 2027 il 40%. Atteso nel 2026 un incasso di 1,6 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il contributo bancario è uno dei nodi più divisivi della prossima manovra e rischia di minare la maggioranza. Nell'ultima versione finita nel ddl Bilancio, Forza Italia, da sempre contraria, sembra aver accettato il nuovo compromesso su cui anche le banche hanno dato il loro via libera, pur con qualche remora. La Lega e il leader Matteo Salvini però si mostrano più duri e chiedono un intervento ancora più importante dei 4,5 miliardi previsti nel triennio: «Ogni lamentela è un miliardo in più che chiediamo». Ma Forza Italia ricorda che «il ministro dell'Economia Giorgetti è il garante dell'accordo sulle banche» e non è disposta a cambiare quanto già deciso. E Fratelli d'Italia chiude: «La Lega chiedi a Giorgetti cosa fare». Difficile pensare a modifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENDI E COMPRA **CON NOI**

Esplora il sito, trova la tua asta, consegna la tua opera
valutazioni@cambiaste.com

Gioielli e Preziosi Orologi da Polso
Numismatica Filatelia
Argenti da Collezione

COM'È IL TESTO

a cura di
Claudia Voltattorni

COSA ACCADRÀ

CAMBI
CASA D'ASTE

f t x i p e

cambiaste.com



Il retroscena

di Paola Di Caro

«Non sono preoccupata, normali discussioni» Meloni detta la linea per tenere uniti gli alleati

Dalla leader sì a modifiche ma sempre senza sforamenti



SUI SOCIAL



«Una domenica in buona compagnia». Ieri la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha postato sui suoi profili social una foto che la ritrae con un cagnolino. La premier ha sempre manifestato interesse per i cani e in passato ha sostenuto anche campagne per l'adozione

che spetta al primo partito: troncane e sopire, sopire e troncane. E, se sarà possibile, modificare qualche passaggio, sempre a saldi invariati e senza sforamenti.

D'altronde, la convinzione a Palazzo Chigi è che tutto sia stato deciso con la consapevolezza di ogni alleato di quello che si sarebbe andati a fare. Certo, come in ogni Finanziaria, qualche passaggio affidato al Mef può sorprendere gli stessi leader o capigruppo, ma non si può dire che — ad esempio — del prelievo sugli utili delle banche non si sia ampiamente discusso.

Meloni peraltro sa che è necessaria dei suoi alleati conquistare visibilità in vista non solo delle Regionali di novembre, ma degli assetti di fine legislatura: manca ancora più di un anno e mezzo, nessuno immagina scossoni che anticipino il voto, ma proprio per questo ognuno cerca di arrivare con i migliori tempi per giocarsi le posizioni di partenza della gara. Lo fa Antonio Tajani, che alzando i toni pure su argomenti non sempre polarizzanti (la difesa delle banche, in precedenza lo ius scholae che non è tema gradito nel centrodestra), ha acqui-

sito comunque consensi, mostrando quel protagonismo che si aspetta anche la famiglia Berlusconi. Ancora più naturale per Salvini, che nonostante le divisioni nel suo partito fiuta i temi popolari e li cavalca.

Tutto ciò è chiaro a Meloni, che appunto sa che la sua maggioranza non rischia nulla. Ma che come è ovvio, proprio perché per il governo — come i sondaggi ribadiscono

A Palazzo Chigi

La convinzione è che ogni decisione sia stata presa con la consapevolezza di tutti

— le cose vanno bene, gradirebbe che si abbassasse quello che i suoi definiscono «un rumore di fondo» che può risultare piuttosto fastidioso. Nulla di «preoccupante», appunto, ma sempre meglio non abbassare la guardia e non dare l'impressione di una coalizione litigiosa quando i fatti dicono altro. Almeno ad oggi, in attesa che i nodi si sciolgano, senza troppe urla.

ta quella di Salvini sulle banche» e lancia una provocazione: «Salvini vuole gli applausi ma non alzerà un dito affinché il governo pretenda dagli istituti di credito un serio contributo alla crisi economica. Vedremo cosa farà la Lega in parlamento, dove presenteremo i nostri emendamenti sugli extraprofiti: l'aspettiamo alla prova del voto».

Più maliziosa la lettura di Osvaldo Napoli, componente della segreteria nazionale di Azione, che la mette così: «Anche le pietre hanno capito che la guerra di Matteo Salvini non è alle banche ma a Forza Italia e ad Antonio Tajani». No, «ci amiamo», replica ironico il vicepremier leghista quando gli si chiede delle polemiche con l'altro vice azzurro. E a sera il Carroccio rilancia ancora una volta con Alberto Bagnai, responsabile economico del partito: «Doveroso un contributo del settore bancario a sostegno dell'economia reale».

Giuseppe Alberto Falci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maggioranza

Il vicepremier Matteo Salvini, 52 anni, ministro delle Infrastrutture e leader della Lega, e Antonio Tajani, 72, ministro degli Esteri e segretario di FI, sulla manovra sono divisi su diversi temi

ROMA Il suo silenzio è piuttosto eloquente. Mentre i colleghi leader di partito e suoi vice premier Tajani e Salvini quasi ogni giorno si beccano e si dolgono per alcuni nodi ancora irrisolti della Finanziaria, a volte in modo durissimo, Giorgia Meloni tace e aspetta. A chi le chiede se non sia irritata e innervosita per il clima nella maggioranza, la premier replica che no, non prova «particolare pena», sono discussioni «normali» come ce ne sono sempre state, sicuramente nulla di «preoccupante» per la tenuta del governo, che è solidissima e non mostra crepe.

I suoi fanno notare come in Parlamento, sulle grandi questioni e in ogni voto, la maggioranza risulti compatta, faccia quadrato, sia sempre presente anche con i propri parlamentari: «Basta guardare alla sinistra nell'ultimo dibattito sulla politica estera — dice un fedelissimo —: si sono divisi su tutto, noi ogni mozione, risoluzione, votazione siamo sempre d'accordo». Insomma, non vede problemi all'orizzonte la leader di FdI, che ha dato ai suoi la linea di tenere bassa la polemica, di assumersi la responsabilità

Società

Dividendi, pronta la correzione in Aula

L'articolo 18 del disegno di legge di Bilancio prevede una nuova norma sui dividendi percepiti da imprenditori e società, con l'aumento della loro tassazione. Dal primo gennaio 2026, le cedole percepite grazie alla partecipazione in società fino a un massimo del 10% saranno soggette alla tassazione ordinaria, cioè del 24%, e si applicherebbe alle distribuzioni dell'utile, delle riserve e altri fondi. Il regime fiscale ora in vigore prevede un'imposta del 24% solo sul 5% della cedola ricevuta dalla società partecipante, con un onere fiscale effettivo dell'1,2%. Dall'aumento dell'imposta il governo stima, a partire dal 2026, entrate per circa un miliardo di euro l'anno fino al 2029.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Forza Italia è la forza di maggioranza più contraria all'articolo 18, «misura che rischia di colpire pesantemente non solo le grandi società, ma anche le piccole e medie imprese». Perciò su questa norma (ma non solo) annuncia già modifiche in Parlamento: «La manovra la scrive il governo, ma anche il Parlamento, che può modificare quanto scritto dal governo» dice il vicepremier di FI Tajani, che promette: «Ci dovremo impegnare per migliorare la manovra». Sull'articolo 18 chiederanno un passo indietro per eliminare del tutto l'«aumento abnorme della tassazione» che «genera una doppia tassazione sugli utili», spiega il responsabile economico Maurizio Casasco. Ma anche il governo è al lavoro per un ritocco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cartelle esattoriali

Il difficile intervento sulla rottamazione

La nuova rottamazione, la quinta, prevede un'agevolazione su imposte, contributi previdenziali e avvisi bonari non pagati e affidati all'agente nazionale della riscossione dall'1 gennaio 2000 al 31 dicembre 2023: si paga solo quanto dovuto senza interessi né sanzioni, ma il conto è soggetto a un interesse del 4%, anziché il 2% come nelle rottamazioni precedenti. È possibile pagare con una rata unica entro il luglio 2026, oppure in 54 rate su base trimestrale fino al 31 dicembre 2035. La rata minima è di 100 euro. È escluso chi non ha mai fatto la dichiarazione dei redditi (evasore totale) e chi non ha finito di pagare le rate delle rottamazioni precedenti. Si decade dall'agevolazione quando non si pagano due rate consecutive o l'ultima rata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche sulla nuova rottamazione, fortemente voluta dal vicepremier Salvini, per la Lega «si poteva fare di più». Pur definendo la versione finita nel ddl Bilancio «giusta, dovuta e attesa», il leader leghista preferiva una misura più incisiva. Mentre per Fratelli d'Italia questa versione «light», come l'ha definita il responsabile economico Marco Osnato, è ritenuta quella definitiva. Lo stesso Osnato tempo fa spiegava: «Non sono un fan delle rottamazioni come sono state fatte nelle ultime occasioni perché non hanno prodotto i risultati che erano auspicabili». La rottamazione voluta dalla Lega prevedeva un percorso di 120 rate: ora spingerà per allargare almeno la platea anche a chi ha in corso contenziosi su quelle cartelle non pagate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affitti brevi

Cedolare al 26%, «duello» partiti-Mef

Potrebbe cambiare la tassa sugli affitti brevi. La cedolare secca prevista per le locazioni al di sotto dei 30 giorni, secondo il testo del nuovo ddl di Bilancio, aumenta a partire già dalla prima abitazione data in affitto passando dal 21% al 26%. La nuova norma sopprime dunque la riduzione, introdotta lo scorso anno, della cedolare secca al 21% per chi affittava un solo immobile: la tassazione al 26% partiva infatti dal secondo immobile locato in poi. Con l'articolo 7 cambia tutto e chiunque affitterà anche una sola abitazione utilizzando un intermediario come una società immobiliare o un portale online, dovrà incorrere nell'aumento della cedolare secca. L'introito previsto per le casse dello Stato è di 100 milioni in più nel 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'aumento della cedolare secca al 26% già dalla prima casa scontenta tutti, Forza Italia e Lega soprattutto, che si sono dette del tutto ignare della novità inserita in manovra. L'obiettivo di FI è eliminarla, «perché colpisce il ceto medio e quei piccoli proprietari che mettono a reddito un immobile per arrotondare». FI propone di estendere il canone concordato a tutta Italia e rimodulare il calcolo dell'Imu. Salvini si dice «contro l'aumento delle tasse sulla casa» e il suo partito potrebbe però proporre l'aumento per chi ha molti appartamenti. Giorgetti però difende la norma, anche perché, sostiene, la cedolare al 21% sugli affitti brevi danneggia il mercato delle locazioni per famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fondi

Tagli ai ministeri, possibile rimodulare

Il ministro Giorgetti aveva avvertito i suoi colleghi e i tagli ai ministeri sono arrivati, mai così pesanti. Nei prossimi tre anni spariranno 10,4 miliardi di euro di spese previste e finanziate: 7,2 miliardi slittano al prossimo triennio, oltre fine legislatura, altri 3,2 vengono definitivamente cancellati. Il ministero più colpito è proprio quello delle Infrastrutture guidato da Matteo Salvini: via un miliardo e 200 milioni di euro, che colpisce metropolitane, strade e porti. Stop quindi ai 50 milioni per la Metro C di Roma (non adesso almeno), ai 15 per la Metro M4 di Milano e ai 15 per la Napoli-Afragola. Ma anche a nuove infrastrutture come strade e autostrade e al monitoraggio di viadotti, gallerie, ponti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il taglio inatteso ai fondi dei ministeri ha fatto saltare sulla sedia tutti i ministri. In molti contano in una rimodulazione delle voci di spesa. Ma Lega e Forza Italia sono tra i più delusi e puntano a ripensamenti. Matteo Salvini lamenta la mancanza di fondi per il piano casa su cui il suo dicastero sta lavorando, «senza soldi non sono abbastanza bravo da farlo» e conta perciò che le risorse tagliate «tornino al loro posto». Ma anche Forza Italia alza i toni, in particolare sul defianziamento della Metro C di Roma, «un grave errore». Sulle metropolitane, il viceministro dell'Economia Leo dice: «C'è una riprogrammazione dei fondi». Sul resto è sereno: «Sicuramente bisogna lasciare invariati i saldi, ma si può intervenire, sarà il Parlamento a fare le scelte definitive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATAROOM

Meno tasse sugli stipendi Perché siamo più poveri

LA CRESCITA DEI SALARI È TROPPO BASSA RISPETTO ALL'INFLAZIONE
I TAGLI FISCALI NON FERMANO LA PERDITA DI POTERE D'ACQUISTO
ECCO I CASI DI UN BIDELLO, UN PROF, UN COMMESSE E UN QUADRO



BUSTE PAGA

- Collaboratore scolastico
- Insegnante
- Commesso
- Quadro

Corriere.it
Guardate i video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

Collaboratore scolastico

Oltre 35 anni di servizio



Insegnante scuole superiori

28-34 anni di servizio



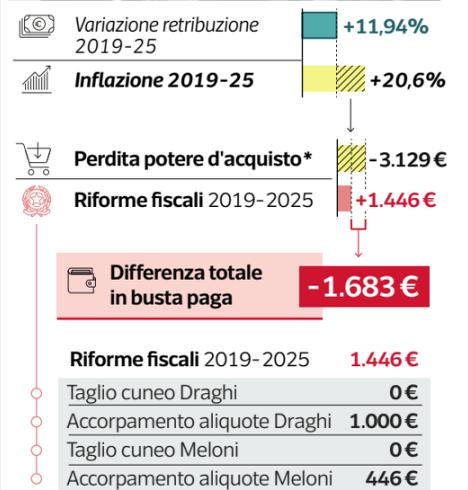
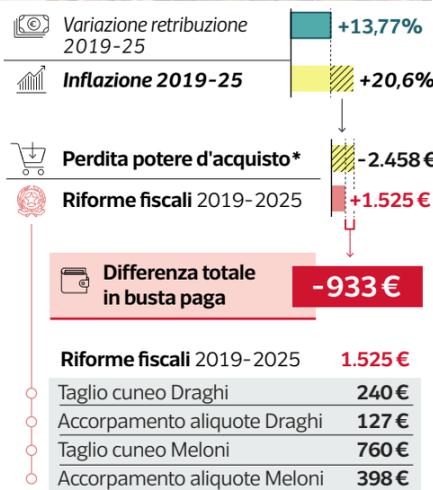
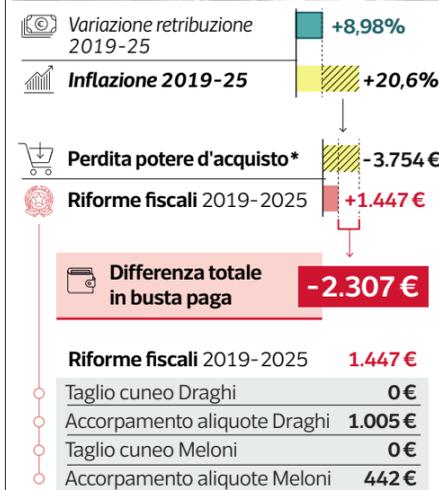
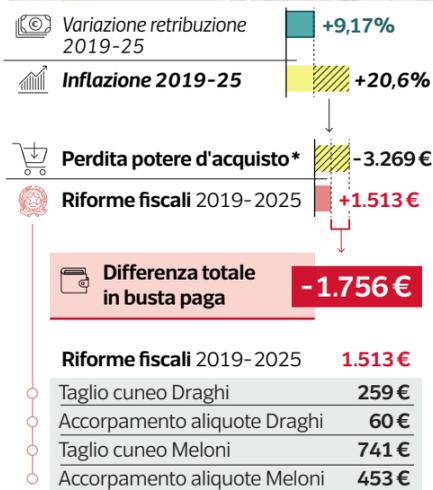
Commesso

IV livello



Responsabile vendite

Quadro



Fonte: Elaborazione di Dataroom su dati degli economisti Marco Leonardi, Leonzio Rizzo e Riccardo Secomandi

*sul reddito netto annuo senza riforme fiscali

Infografica di Cristina Pirola

di **Milena Gabanelli** e **Simona Ravizza**

Un salario, anche il più basso, si può definire tale quando garantisce al lavoratore la copertura dei bisogni primari e lascia un minimo di margine per gli imprevisti e le piccole spese discrezionali. Cosa è successo ai redditi da lavoro dipendente negli ultimi anni? Per rispondere occorre distinguere due aspetti: i salari lordi e i salari netti. I salari lordi si dovrebbero adeguare con aumenti proporzionali al costo della vita attraverso il rinnovo dei contratti collettivi: ogni 3 anni nel settore pubblico, ogni 3-4 anni nel privato. I salari netti invece dipendono dalle politiche fiscali.

Gli aiuti fiscali

Il primo intervento è del 2022 targato Draghi. Nel 2023 il governo Meloni effettua un taglio aggiuntivo del cuneo fiscale, ossia dei contributi a carico dei dipendenti, che rispetto al 2019 passano dal 9,19% al 2,19% per i redditi fino a 25.000 euro e al 3,19% fino a 35.000 euro. Nel 2025 viene cancellato il taglio del cuneo fiscale e al suo posto introdotta una detrazione di 1.000 euro tra i 20.000 e i 32.000 euro, che poi decresce progressivamente fino a 40.000 euro. Per gli incipienti sono previsti dei bonus. Nel 2024 la premier Meloni accorpa anche i primi due scaglioni Irpef e riduce l'aliquota dal 25% al 23% tra 15.000/28.000 euro. Con la nuova Legge di Bilancio il governo intende ridurre l'aliquota Irpef dal 35% al 33% per la fascia di reddito 28.000/50.000 euro. Una riduzione che non verrà applicata sui redditi che superano i 200.000 euro. E, allora, perché si continua a parlare di perdita di potere d'acquisto? Con l'aiuto degli economisti Marco Leonardi, Leonzio Rizzo e Riccardo Secomandi, utilizzando i dati dell'Aran che tratta per lo Stato e dei contratti collettivi, analizziamo 4 casi concreti: due nel pubblico e due nel privato, con redditi sotto i 28.000 e poco sopra i 40.000 euro.

I contratti pubblici

Prendiamo il contratto collettivo Istruzione e Ricerca, che riguarda circa 1,2 milioni di dipendenti pubblici, tra cui oltre 950.000

insegnanti. Il contratto in vigore è quello del triennio 2019-2021, firmato solo il 6 dicembre 2022, quasi quattro anni dopo l'inizio del periodo che avrebbe dovuto coprire. Gli aumenti previsti per il 2019 sono quindi arrivati in busta paga solo a fine 2022. Il 27 febbraio 2025 si è tenuto il primo incontro tra Aran e sindacati per il rinnovo del contratto 2022-2024, anch'esso già scaduto. Dal 2022 al 2025 vengono corrisposte soltanto le indennità di vacanza contrattuale, ossia aumenti minimi dati in attesa della firma del contratto. L'indennità parte da +0,3% dal 1° aprile 2022, sale a +0,5% dal 1° luglio 2022 e, da gennaio 2024, si arriva complessivamente a un aumento del 3,5%. Questa misura assorbe circa la metà delle risorse disponibili per gli aumenti del triennio 2022-2024, pur in assenza di un contratto firmato. Seguono altre piccole indennità che anticipano gli incrementi previsti per il triennio 2025-2027: a luglio 2025 è del +1%. Al momento del rinnovo contrattuale, queste indennità — che solo dopo tre anni arrivano al +4,5% — saranno assorbite negli aumenti definitivi e saranno riconosciuti gli arretrati. Vediamo le buste paga.

Collaboratore scolastico

Per capire l'effetto reale sul reddito consideriamo tre fatti: crescita dello stipendio lordo attraverso la contrattazione, impatto dell'inflazione, e interventi fiscali. Solo così possiamo misurare il guadagno o la perdita effettivi. Un bidello con oltre 35 anni di carriera parte nel 2019 da 1.918 euro lordi mensili, con il rinnovo 2019-2021 arriva a 2.013



euro e nel 2025 guadagna 2.094 euro. L'aumento lordo è del 9,17%. L'inflazione nello stesso periodo, però, è del 20,6% (Eurostat). Per mantenere invariato il potere d'acquisto del reddito netto avrebbe dovuto guadagnare 3.269 euro in più all'anno. Le misure fiscali riducono parzialmente il danno. Gli interventi del governo Meloni fanno risparmiare 1.194 euro, di cui 741 euro per il taglio del cuneo e 453 euro per le aliquote. La perdita definitiva, tenendo conto anche delle misure decise da Draghi, è di 1.756 euro l'anno. Nelle tabelle in pagina i dettagli.

Insegnante di scuola superiore

Un prof di scuola superiore con 28-34 anni di carriera parte nel 2019 da 2.885 euro lordi mensili, con il rinnovo 2019-2021 arriva a 3.029 euro e nel 2025 guadagna 3.144 euro. L'aumento lordo è dell'8,98%. La perdita di potere d'acquisto è di 3.754 euro annui. Sul fronte fiscale, il prof non beneficia del taglio del cuneo perché guadagna più di 40 mila euro lordi, ma risparmia per la riforma Meloni 442 euro, di cui 260 per la riduzione dell'aliquota al 23% e se l'Irpef scenderà al 33% fino a 50.000 euro altri 182 euro. Rispetto al 2019 questo insegnante perde in potere d'acquisto 2.307 euro l'anno.

I contratti del settore privato

Passiamo ora al contratto collettivo del Terziario, firmato da Confcommercio e applicato a oltre 3 milioni di lavoratori. Il contratto 2019 è rinnovato solo nel marzo 2024 e vale, con effetto retroattivo, dal 1° aprile 2023 al 31 marzo 2027. Gli aumenti previsti sono: +2% da gennaio 2023, +1,9% da aprile 2023, +4,2% da aprile 2024, poi +1,8% da marzo 2025 e +2% da novembre 2025, fino a +240 euro lordi mensili nel 2027. Per compensare il ritardo vengono corrisposte due una tantum da 350 euro ciascuna per i livelli più bassi, somme erogate una sola volta e non integrate stabilmente nello stipendio.

Commesso

Un commesso di IV livello parte nel 2019 da 1.584 euro lordi mensili e raggiunge 1.802 euro nel novembre 2025, con un aumento del 13,77%. Con l'inflazione al 20,6% il suo potere d'acquisto, senza considerare le ri-

forme fiscali, si riduce di 2.458 euro l'anno. Il contributo del governo Meloni al taglio delle tasse è di 760 euro per il cuneo e di 398 per le aliquote. Sommati agli sgravi di Draghi, il commesso perde 933 euro l'anno.

Responsabile vendite

Nel 2019 un responsabile vendite (quadro) guadagna 2.620 euro lordi mensili. A novembre 2025 raggiunge i 2.933 euro, con un aumento dell'11,94%. L'inflazione gli sottrae 3.129 euro l'anno di potere d'acquisto sul reddito netto. Il contributo del governo Meloni è di 260 euro per l'Irpef al 23% e 186 euro per il taglio al 33% fino a 50 mila euro. Rispetto al 2019 perde 1.683 euro l'anno.

Il problema da risolvere

In tutti i casi analizzati i salari reali si riducono. I datori di lavoro, pubblici e privati, non adeguano le retribuzioni al ritmo dell'inflazione, i rinnovi contrattuali arrivano con anni di ritardo e gli aumenti non riescono a compensare la crescita dei prezzi. Come ricorda il Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel) nel suo XXVI Rapporto «la contrattazione collettiva rappresenta l'elemento primario attraverso cui operare per assicurare condizioni salariali più adeguate, che possano altresì consentire dinamiche di spesa interna in grado di contribuire in maniera positiva alla ripresa produttiva». In parole povere: il potere d'acquisto non si salvaguarda con la riduzione delle tasse ma con aumenti salariali. Infatti, gli interventi fiscali varati dal governo, pur attenuando la perdita, non bastano a colmare il divario. E con ogni probabilità non saranno sufficienti neppure le ulteriori misure previste dalla Legge di Bilancio 2026: la detassazione di straordinari, festivi e lavoro notturno fino a un massimo di 1.500 euro — valida solo per il 2026 e per redditi sotto i 40.000 euro —, il taglio della tassazione al 5% per gli aumenti del 2025 e 2026 fino a 28.000 euro di reddito, e la riduzione dell'imposta sui premi di risultato dal 5% all'1%. E alla fine di tutto questo nel carrello della spesa si possono mettere meno cose rispetto al 2019.

Dataroom@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

M5S, la conferma di Conte Sarà leader per altri 4 anni «Tiene» la base di consenso

Il voto online degli attivisti, affluenza al 58,7% (come nel 2021)

MILANO Il finale è scontato. Nessuna suspense, nessun tremore. Da settimane il percorso era già scritto: Giuseppe Conte, unico candidato rimasto in corsa per la presidenza del Movimento, ottiene il mandato bis con l'89,3%. Per altri 4 anni sarà lui a guidare i 5 Stelle. «Grazie a tutti. Ci impegneremo ancora di più per fare sempre meglio», ha commentato l'ex premier, che ha passato il test finale: 53.353 attivisti hanno votato per la sua riconferma, i no sono stati 6.367. La competizione aperta a tutti, in realtà, ha riservato ben pochi colpi di scena: 77 autocandidature (tutti semplici militanti

tranne Conte), scremate a 21 dal comitato di garanzia e ridotte a una sola quando sono state richieste ai candidati 500 firme a supporto delle loro ambizioni di leadership. Conte in sostanza correva contro sé stesso. Un test non da poco, anche per verificare la tenuta del gradimento all'interno del M5S. E non è un caso che i giorni di votazione rispetto alle due precedenti consultazioni su di lui siano raddoppiati: 4 contro 2. Nell'agosto 2021 Conte, al suo ingresso da leader nel M5S, strappò 62.242 sì su 67.064 votanti. L'affluenza arrivò al 58,2% (ora si è attestata al 58,7%). Sei mesi dopo, nel



Giuseppe Conte, 61 anni

marzo 2022, quando il leader rifece la votazione sul suo ruolo da presidente, per via della causa che aveva azzerato temporaneamente i vertici, incassò 55.618 sì su 59.047 votanti. L'affluenza in questo caso ebbe una battuta d'arresto e si fermò

al 45,2%, 16 punti percentuale in meno rispetto all'ultimo voto «storico» dei 5 Stelle, la votazione sulle norme dello Statuto del novembre dello scorso anno che ha di fatto cancellato il ruolo di garante, estromettendo Beppe Grillo dai vertici. Prese parte alla consultazione il 61,2%: 54.452 attivisti. Per l'occasione il M5S aveva «tagliato» la base elettorale: gli aventi diritto di voto erano 88.933 contro i 115.130 della prima consultazione su Conte del 2021 e i 130.570 della seconda. Per il presidente M5S era quindi importante arrivare più o meno a quell'asticella di 55 mila iscritti, che ricorda ap-

punto i numeri del sì al suo primo mandato e alla cacciata di Grillo: obiettivo raggiunto e appeal interno invariato. Conte ha in mano le redini del partito. E ad *Accordi e Disaccordi* ha stoppato ogni polemica: «Il Campo largo è una espressione che ho sempre respinto ma ricompare sempre sui giornali, io non posso orientare il dibattito sui giornali. L'ultima posizione di Chiara Appendino, dicendo che ha votato, mi sembra abbia ridimensionato questo clamore mediatico. Noi più scomodi

I numeri
L'ex premier era l'unico candidato e ottiene il bis con l'89,3% dei sì: «L'impegno continua»

di così non possiamo essere. Abbiamo dato una identità forte, l'ha data la base, a questo partito. La base è la nostra linfa. Siamo nel campo progressista con una postura assolutamente indipendente. Le alleanze non possono essere mai precostituite».

Emanuele Buzzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Campania

Cesaro: papà, FI e ora Renzi Così mi stacco dalla famiglia

«È arrivato il tempo di chiarire — spero una volta per tutte — le mie scelte politiche presenti, passate e future». Armando Cesaro rompe gli indugi e in un lungo post sui social esordisce così. Figlio d'arte — il padre Luigi è stato per anni uno dei politici più influenti del centrodestra campano — è ora candidato al Consiglio regionale in Campania per Casa riformista, il nuovo contenitore di Matteo Renzi. Dunque a sostegno del 5 Stelle Roberto Fico. La corsa di Cesaro junior ha sollevato polemiche per il cognome che si porta dietro e per i trascorsi nel centrodestra. Nel maggio 2024 gli zii di Armando sono stati condannati in primo grado per voto di scambio e concorso esterno, mentre il padre è stato lambito da diverse inchieste e per molte è stato assolto. Per Armando non è la prima volta in politica, nel 2015 è eletto al Consiglio regionale con Forza Italia, risultando tra i più votati. Ma 5 anni dopo sceglie di



Chi è Armando Cesaro, 53 anni, candidato consigliere in Campania

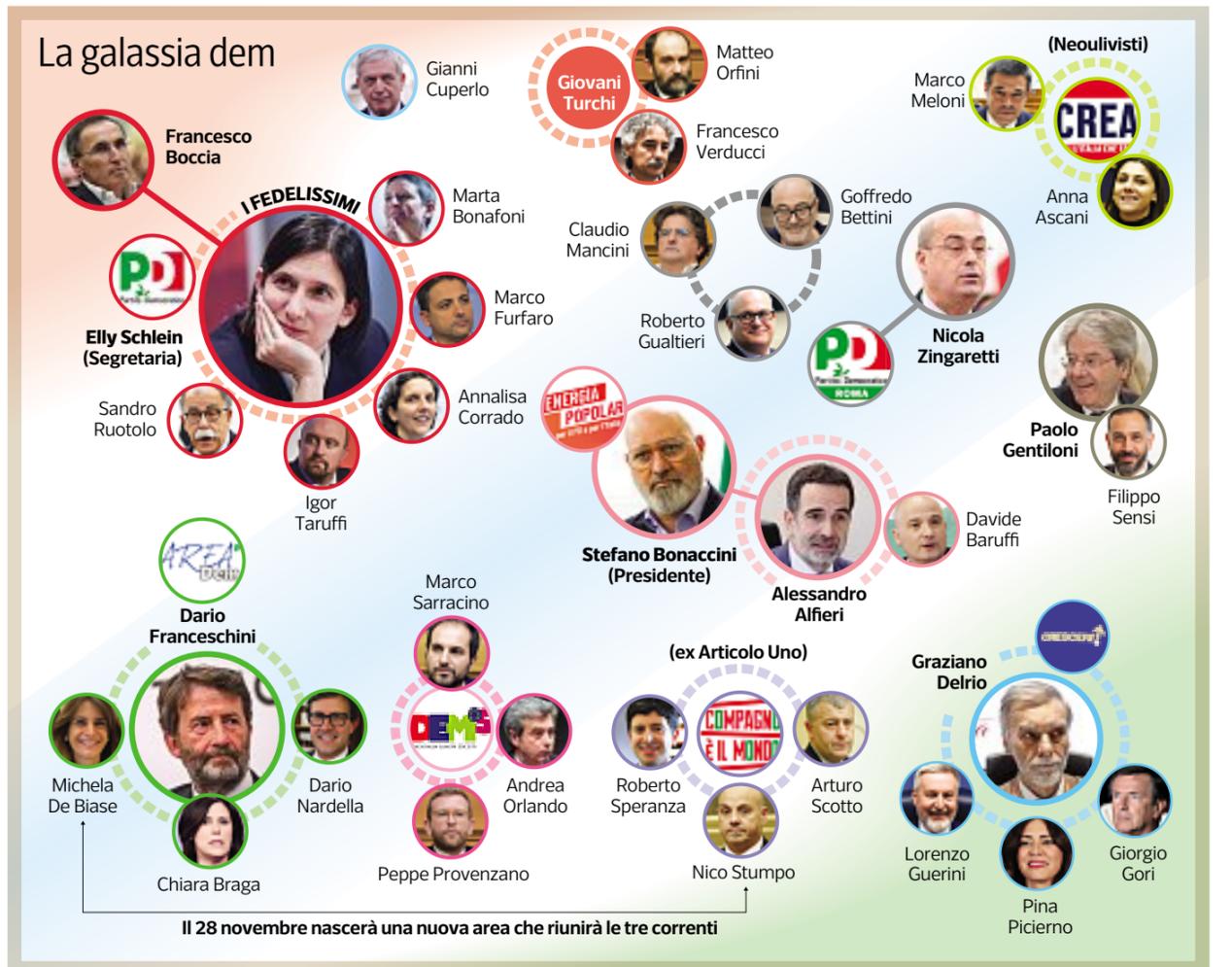
non candidarsi. «Pendevo su di me un'inchiesta che avrebbe potuto macchiare il mio risultato del 2015». L'inchiesta finì in un nulla di fatto: scagionato con formula piena nel 2021 dal Tribunale di Napoli perché il fatto non sussiste. Allora Cesaro jr matura l'idea di lasciare il centrodestra, «un distacco — scrive — non banale dalla storia politica della mia famiglia». Tanto «basterebbe a spiegare il mio percorso». E la sua risposta a chi ne contesta il cambio di casacca e le questioni giudiziarie «ancora aperte su alcuni miei familiari», ma che «non mi riguardano». E così corre per Fico, simbolo di un M5S che della lotta alle dinastie politiche ha fatto una bandiera.

Giuseppe Alberto Falci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I democratici

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Congresso anticipato? No grazie. Elly Schlein ha in animo, piuttosto, di convocare un'assemblea nazionale dopo le Regionali di novembre. La macchina congressuale del Pd, infatti, è alquanto lenta e farraginoso: meglio affidarsi a una riunione del parlamentino dem per mettere i puntini sulle i e porre le basi delle future mosse del partito. Ma una linea bisognerà pur tracciarla, tanto più adesso che le aree interne del Pd si stanno rimescolando e che è alla viste la nascita di un correntone di maggioranza, che esordirà in una tre giorni a Montepulciano dal 28 al 30 novembre. È un'operazione che vede dietro le quinte — anche se loro ufficialmente negano — il tertzetto Franceschini, Orlando, Speranza e in prima fila Michela Di Biase, Alberto Losacco, Peppe Provenzano, Marco Sarracino e Nico Stumpo. In poche parole, a Montepulciano tre correnti del Pd (Area Dem di France-



Tutti i «rimescolamenti» dentro il Pd E c'è già il correntone di maggioranza

L'area sarà guidata da Franceschini. Schlein punta all'assemblea nazionale dopo le Regionali

schini, Dems di Orlando e Compagno è il mondo di Speranza) si uniranno per dare vita a un'unica area. «Una semplificazione», la definisce Franceschini che da tempo sponsorizza questa operazione. Schlein non ha fatto niente per promuovere la nascita di un correntone composto da un pezzo importante della sua maggioranza. La segretaria non punta a operazioni interne che, a suo giudizio, «non interessano il nostro popolo e allontanano gli elettori». Del resto, se è vero che l'aggregarsi di quest'area non ha certo come obiettivo quello di mette-

re in difficoltà la leader del Pd — anzi, l'intento è quello di supportarla — è altrettanto vero che l'unificazione di più componenti di maggioranza punta anche a condizionare le mosse di Schlein e arginare il «potere» del cerchio ristretto della segreteria. Finora, infatti, la leader dem ha governato il partito in totale autonomia, facendo affidamento solo su pochi fedelissimi: Igor Taruffi, Marta Bonafoni, Francesco Boccia, Marco Furfaro, Flavio Alivernini e Gaspare Righi. Adesso le sarà più complicato andare avanti così. Ed è questa la ragione per cui finora la segretaria si era opposta

alla nascita di una corrente di maggioranza. Ma ora che l'operazione si è concretizzata, Schlein studia come attutirne l'impatto. Con questo obiettivo, essendo quello di Montepulciano un convegno aperto a tutti, ci andrà anche lei e altrettanto faranno i suoi colonnelli. Un modo per annacquare l'operazione. Non è

I riformisti
Crescere organizzerà altri due convegni Delrio: «Vogliamo rompere il silenzio»

ancora dato sapere che faranno le altre componenti, quelle che hanno supportato Schlein in passato e quelle che lo fanno adesso. I Giovani Turchi sono stati invitati, ma Orfini non ci sarà perché ha un'iniziativa a Piacenza. Anna Ascani, dei neo ulivisti di Crea, non ha ancora deciso: «Vedremo, c'è tempo». Dovrebbe invece partecipare all'iniziativa Cuperlo. Ma la segretaria ha anche un altro fronte aperto. In casa riformista è avvenuta una separazione non consensuale. Stefano Bonaccini, ormai orfano di personalità importanti di Energia popolare, come

Lorenzo Guerini, Pina Picierno, Graziانو Delrio, Lia Quartapelle, Giorgio Gori, Simona Malpezzi e Filippo Sensi, è destinato a confluire nella maggioranza. Ma così, se da una parte Schlein vede gonfiarsi la platea dei suoi supporter, dall'altra, per la prima volta da quando è stata eletta, la segretaria si troverà alle prese con un vero dissenso interno. Crescere, la nuova componente riformista, infatti, dopo quello di Milano organizzerà altri due convegni, perché come spiega Delrio «vogliamo rompere il silenzio». E l'unanimità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Fisco e immobili



770mila

Vendite nel 2025

Secondo le previsioni di Scenari Immobiliari il 2025 terminerà con circa 770mila abitazioni vendute.

2,9 mln

Locatori in flat tax

Nelle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2024 la cedolare secca sugli immobili è stata usata da 2,9 milioni di locatori.

2027

Sgravi ribassati

Nel 2027 le detrazioni per ristrutturazioni sono destinate a scendere al 36% (abitazioni principali) e 30% (altre case).

Casa, il bonus al 36% nel 2026 lascia in allerta gli investimenti

Verso la manovra. Sgravi ridotti, tempi incerti dei cantieri e discussioni sulla cedolare spazzano chi sta per comprare un alloggio per sé o da locare

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

La conferma dei bonus casa per il 2026 da parte della manovra non azzerà le incertezze di chi si accinge a comprar casa, per andare a viverci o per metterla a reddito. E tra chi punta all'investimento, e già pensa alla possibile redditività dell'immobile, i dubbi vengono alimentati dal dibattito politico sulla cedolare secca per gli affitti brevi: con gli aumenti dal 21 al 26% messi nero su bianco nel testo del Ddl di Bilancio trasmesso giovedì al Senato, ma già sconfessati da più voci della maggioranza di governo.

La manovra proroga di 12 mesi la detrazione del 50%, riservata ai lavori sulle "prime case", e quella del 36%, per gli altri immobili. Due livelli destinati a scendere poi al 36% e al 30% nel 2027, orizzonte non così lontano considerando i tempi dei cantieri.

Arrivare alla compravendita tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo significa insomma dover programmare gli eventuali interventi edilizi sull'immobile sempre con l'occhio alla scadenza del 31 dicembre 2026. Un termine che potrebbe rivelarsi particolarmente stretto per le opere condominiali.

Acquisti ancora in salita nel 2025, ma nei primi sette mesi i pagamenti per i lavori agevolati sono in calo del 22%

Spinti anche dal calo dei tassi d'interesse, gli acquisti di abitazioni sono da due anni in una fase di crescita (si veda il Sole 24 Ore del 22 settembre). Secondo le previsioni di Scenari Immobiliari, il 2025 si chiuderà con 770mila compravendite, un livello superiore alle quasi 700mila del 2024, storicamente elevato per il mercato italiano. Nel 72,5% dei casi l'acquirente paga le imposte con lo sconto "prima casa" (che, tra privati, consente di versare il 2% di imposta di registro anziché il 9%). La relazione tecnica al Ddl di Bilancio (A.S. 1689) stima che la quota di spese totali per interventi edilizi riguarda per il 75% le abitazioni principali.

Vediamo allora le situazioni che possono crearsi, partendo dal fatto che in un Paese a proprietà diffusa come l'Italia - con 22,6 milioni di proprietari di abitazioni rilevati da Mef ed Entrate - le decisioni d'investimento spesso sono prese anche tenendo conto di inclinazioni personali (il "matrone" preferito alla finanza) e di scelte familiari. Ad esempio, si acquista una casa che servirà ai figli quando andranno all'università, e intanto la si affitta. O si prova a mettere a reddito l'alloggio dei nonni rimasto inutilizzato, per evitare di venderlo subito.

L'effetto sulla prima casa

La situazione più lineare è quella di chi acquista un appartamento da destinare ad abitazione principale. Così, spendendo l'anno prossimo 60mila euro (esempio numero 2), il contribuente otterrà una detrazione di 3mila euro annui per dieci anni, a par-

te dalla dichiarazione dei redditi presentata nel 2027. Avrà invece la detrazione del 36% sulle spese di ristrutturazione che pagherà nel 2027, nel nostro esempio altri 20mila euro.

Come sempre, nel caso di pagamenti spalmati su più annualità, il limite di spesa è unico, cioè 96mila euro per le opere che rientrano nel bonus ristrutturazioni (regolato dall'articolo 16-bis del Tuir). Le stesse percentuali del 36-50% valgono però anche per l'ecobonus, che ha limiti di spesa variabili in base ai diversi tipi di intervento.

La variabile affitto

Se un contribuente investe 220.000 euro nel 2026 per acquistare un trilocale ed esegue manutenzioni straordinarie per 40mila euro, con il bonus del 36% avrà una rata annua di detrazione di 1.440 euro per dieci anni. Poniamo (esempio 1) che a lavori finiti la casa venga affittata con contratto lungo (4+4) a 900 euro al mese. Per stimare il rendimento netto annuo, il proprietario deve innanzitutto tenere conto delle variabili fiscali: sottraendo dal canone complessivo di 10.800 euro la cedolare secca al 21% (2.268 euro) e l'imu (ipotizzata a 1.158 euro) e aggiungere la rata di detrazione (1.440 euro): si ottiene così 8.814 euro. Rapportando questa cifra ai costi iniziali (prezzo d'acquisto, spesa per i lavori e 10.000 euro di atto, imposte e altre spese) si ha un rendimento dopo le variabili fiscali del 3,3%, da cui togliere le altre spese a carico della proprietà per ottenere il rendimento netto. Senza il bonus si cala al 2,7%, con il bonus del 50% - com'era fino al 2024 - si salirebbe a 3,5%.

Se vede bene, insomma, l'erosione dei rendimenti causata dal taglio dei bonus. E non si può escludere - come già rilevato - che incentivi più poveri possano spingere i committenti verso l'affitto in nero, soprattutto sotto forma di sottofatturazione.

Per chi invece intende puntare sull'affitto breve c'è poi il rischio di una ulteriore erosione del rendimento, con la contestata cedolare al 26%, che il Ddl di Bilancio ipotizza di estendere di fatto a tutte le case in locazione breve (e non solo dalla seconda in poi, come ora). Anche se ovviamente tra affitto lungo e breve cambiano sia il canone lordo ricavabile, sia le spese a carico del locatore (commissioni al portale e all'eventuale gestore professionale, pulizie, riparazioni periodiche, tassa rifiuti, spese condominiali).

I riflessi sul mercato sono difficili da prevedere. Non è scontato che gli alloggi per i quali l'affitto breve non viene ritenuto conveniente siano subito dirottati sulle formule di locazione lunga. Un dato certo - ricavabile dal Bollettino delle entrate tributarie - è che nei primi sette mesi del 2025 i benefici "parlanti" per i lavori agevolati sono già diminuiti del 22% (a 15,3 miliardi) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.



Abitazione principale. Per il Fisco si può avere il 50% anche sulla casa abitata da un parente, se il titolare non ne ha un'altra

Gli esempi

1 CASA ACQUISTATA PER INVESTIMENTO

Il caso
Un contribuente acquista nel 2026 un trilocale a 220.000 euro ed esegue manutenzioni straordinarie spendendo 40.000 euro.

La detrazione
Secondo il Ddl di Bilancio, anche nel 2026 i lavori sono agevolati dalla detrazione del 36% (rata annua di detrazione: 1.440 euro per 10 anni).

Il rendimento
Da luglio 2026 la casa viene affittata con contratto libero (4+4) a 900 euro al mese. Il canone annuo è 10.800 euro, a cui sottrarre la cedolare al 21% (2.268 euro) e l'imu (ipotizzata a 1.158 euro) e aggiungere la rata di detrazione (1.440 euro): si ottiene così 8.814 euro. Rapportando questa cifra ai costi iniziali (prezzo d'acquisto, spesa per i lavori e 10.000 euro di atto, imposte e altre spese) si ha un rendimento dopo le variabili fiscali del 3,3%, da cui togliere le altre spese a carico della proprietà per ottenere il rendimento netto. Senza il bonus si cala al 2,7%, con il bonus del 50% - com'era fino al 2024 - si salirebbe a 3,5%.

4 ALLOGGIO EREDITATO E GIÀ RISTRUTTURATO

Il caso
Due fratelli ereditano nel 2025 un alloggio oggetto di lavori agevolati dal 50% nel 2018 (spesa di 50.000 euro e rata annua di 2.500 euro). Restano ancora da recuperare quattro rate, che saranno fruite solo dagli eredi che avranno la detenzione materiale e diretta della casa.

La nuova detrazione
Se gli eredi vogliono effettuare nuovi lavori nel 2026 per 25.000 euro e poi affittare l'appartamento, avranno la detrazione del 36% sulle nuove spese (rata annua: 900 euro). Ma, negli anni in cui la casa non sarà interamente a loro disposizione, perderanno le rate di detrazione ricevute dal defunto.

Il rendimento
Per stimare il rendimento della locazione occorre considerare il valore ipotetico di mercato della casa e sottrarre tre rate annue di bonus da 2.500 euro (per gli anni 2026-28) aggiungendone dieci da 900 euro.

2 ABITAZIONE PRINCIPALE E SPESE 2026-27

Il caso
Una coppia di coniugi acquista in comproprietà un alloggio (quadrilocale), al prezzo di 185.000 euro, ad aprile 2026. Definiti i lavori e presentata la Cila, esegue lavori di manutenzione straordinaria per una spesa di 60.000 euro nel 2026 e 20.000 nel 2027. Ultimi i lavori a marzo 2027, i proprietari prendono la residenza nell'abitazione.

La detrazione
Adibire la casa ad abitazione principale al termine dei lavori non impedisce di avere la detrazione maggiorata. Secondo il Ddl di Bilancio la detrazione è pari al 50% delle spese 2026 (rata annua: 3.000 euro) e al 36% delle spese 2027 (rata annua: 720 euro). I contribuenti possono dividersi il bonus in base a chi ha pagato la spesa.

Il bonus mobili
Al bonus ristrutturazioni si può abbinare il bonus mobili (detrazione del 50% su una spesa massima di 5mila euro), ma secondo il Ddl di Bilancio gli arredi agli elettrodomestici vanno pagati entro il 2026.

5 APPARTAMENTO IN AFFITTO BREVE

Il caso
Uno studente universitario cura l'affitto breve di una casa in montagna di proprietà del nonno. Si stima che l'alloggio, acquistato oltre 30 anni fa, oggi valga 270.000 euro. Nel 2026 il giovane ricava dalla locazione breve 9.000 euro. Vengono eseguiti lavori per la sicurezza domestica (impianto elettrico, allarme) per 2.500 euro.

La detrazione
Spetta una detrazione del 36% (seconda casa), con una rata annua pari a 900 euro. Il giovane può detrarre in quanto comodatario, ma le Entrate chiedono che il contratto di comodato sia registrato. Se paga lui, può detrarre il nonno.

I canoni
Poiché agisce come comodatario, il nipote dichiara ai canoni al Fisco e può optare per la cedolare. Ma siccome opera tramite intermediari non evita il 26% previsto per il 2026 dal Ddl di Bilancio: quindi verserà 2.340 euro all'anno anziché 1.890 euro (con il 21%).

3 LAVORI IN CONDOMINIO ANCORA DA DELIBERARE

Il caso
In un condominio di 20 unità occorre sostituire il quadro di manovra dell'ascensore. I lavori vengono deliberati nel 2025 e l'amministratore raccoglie le quote. Lavori e pagamento all'impresa avvengono nel 2026.

La detrazione
Vale il criterio di cassa: le spese sostenute nel 2026 hanno la detrazione del 36 o 50%, anche se si tratta di lavori di abbattimento delle barriere architettoniche (articolo 16-bis del Tuir, lettera e) che fino al 2025 avrebbero avuto la detrazione del 75% per tutti.

La misura del bonus
La percentuale di detrazione per lavori riferiti alle parti comuni dipende dall'alloggio cui fanno riferimento: con i requisiti per la maggiorazione per abitazione principale, sulle spese del 2026 si avrà il 50%, altrimenti il 36%.

I lavori oltre l'anno
Per le spese pagate dall'amministratore nel 2027 le percentuali si abbassano rispettivamente a 36 e 30%.

6 FORFETTARI E SOGGETTI AD ALTO REDDITO

Il caso
Una coppia di contribuenti, senza figli a carico, acquista in comproprietà nel 2026 un alloggio al mare per 240.000 euro, con l'obiettivo di ristrutturarlo. La spesa prevista è 70.000 euro per i lavori di recupero edilizio e cambio infissi (ecobonus), ma non si sa se sarà sostenuta tutta nel 2026 o in parte nel 2027.

I regimi fiscali
Uno dei due contribuenti è in regime forfettario, l'altro è ha un reddito complessivo di 110.000 euro.

La detrazione
Il forfettario non può sfruttare la detrazione. L'altro contribuente ha la detrazione del 36% sulle spese 2026 e il 30% su quelle 2027, ma deve verificare che la rata annua di spesa (7.000 euro in questo caso) non superi il limite complessivo degli oneri che possono essere portati in detrazione dai contribuenti oltre i 75.000 di euro di reddito (8.000 euro in questo caso).

Domande & Risposte

1 Cosa prevede la manovra 2026 per i bonus edilizi?
Per le spese di recupero edilizio, riduzione del rischio sismico (sismabonus ordinario) e riqualificazione energetica (ecobonus) le attuali detrazioni vengono prorogate per tutto il 2026. I bonus restano quindi al 50% per gli interventi eseguiti su abitazioni principali al 36% per quelli su altri immobili. Confermato per un anno il bonus mobili (50% su spesa massima di 5mila euro). Finiscono invece nel 2025 il bonus barriere architettoniche e, tranne alcune eccezioni in aree terremotate, il superbonus.

2 Questi livelli di agevolazione rimarranno anche nel 2027?
No. La proroga vale solo un anno, e quindi per le spese sostenute nel 2027 i due bonus del 50 e 36% passeranno rispettivamente al 36 e 30 per cento.

3 Per avere il bonus del 50% bisogna essere proprietari della casa?
Non necessariamente. La detrazione è concessa a chi all'inizio dei lavori (o al pagamento della spesa, se avviene prima) è titolare di un diritto di proprietà (o nuda proprietà) o di un diritto reale di godimento sull'immobile (usufrutto, uso, abitazione). Il bonus maggiorato, quindi, non si applica al familiare convivente o al detentore dell'immobile (ad esempio, il locatario o il comodatario).

4 Cosa succede se la casa non è già "abitazione principale" all'inizio dei lavori?
Il bonus maggiorato spetta a condizione che l'immobile sia adibito ad abitazione principale alla fine dei lavori. Le Entrate non hanno precisato quanto tempo debba passare dopo la chiusura del cantiere; alcuni commentatori hanno suggerito di far riferimento al termine di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'anno in cui si fruisce per la prima volta della detrazione.

5 Se la casa ristrutturata come abitazione principale poi smette di essere tale cosa succede?
Si può continuare a detrarre la rata annua con aliquota del 50 per cento.

6 Un proprietario può avere il 50% se nella casa risiede suo figlio?
Sì, ma ad alcune condizioni. È considerata abitazione principale anche la casa adibita a dimora abituale di un familiare del proprietario o titolare del diritto reale (coniuge, parenti entro il terzo grado e affini entro il secondo grado). Ma se il titolare di questo immobile ha anche un'altra abitazione principale, la detrazione del 50% si applica soltanto a quest'ultima.

Norme & Tributi

Giustizia

Risarcimento proporzionale per i danni da premorienza —p. 18

Diritto dell'economia

Marchi, ok ai principi nazionali solo se in linea con norme Ue —p.17



CONTRAFFAZIONE

La Corte di giustizia Ue si è espressa sui limiti ai ricorsi per contraffazione dichiarando non applicabile un principio di diritto finlandese troppo generico rispetto alle regole stringenti della direttiva 2015/2436.

VALORE24
Blockchain

valore24.com/blockchain

Società a base ristretta, sugli utili la prova resta a carico dei soci

Contenzioso

La Cassazione continua ad appoggiare la prassi del Fisco sulle presunzioni

Porte chiuse all'inversione dell'onere probatorio, nonostante la legge 130/22

Giorgio Cavelli
Renato Sebastianelli

Continua, nei vari gradi di giudizio, il contenzioso sugli accertamenti che vedono l'imputazione in capo ai soci dei maggiori redditi accertati in via extracontabile nei confronti delle società di capitali "a ristretta base partecipativa". Tale modalità di accertamento deriva dall'applicazione di un meccanismo presuntivo che non scaturisce direttamente da nessuna norma tributaria, ma da una prassi degli uffici che nel corso del tempo è stata confermata dalla giurisprudenza (si veda Il Sole 24 Ore del 3 luglio 2023).

In particolare, secondo la Cassazione, in presenza di una società di capitali a ristretta base sociale è legittima la presunzione (salvo che i soci non riescano a fornire la difficile prova contraria) della distribuzione pro quota ai soci degli utili extra-contabili accertati nei confronti della società.

Le piccole società

Nelle piccole realtà societarie, infatti, proprio l'esiguità del numero dei soci comporta di norma una compartecipazione diretta di ciascuno di essi agli affari societari, per cui - secondo l'Agenzia e la Suprema corte - risulta verosimile che i maggiori utili non dichiarati vengano ripartiti direttamente in capo a ciascun socio.

Ciò comporta il ribaltamento dell'onere della prova in capo al socio stesso, il quale può, secondo la giurisprudenza, superare la presunzione provando che i maggiori ricavi accertati ai soci sono stati distribuiti, ma accantonati o reinvestiti dalla società medesima.

Trattandosi di utili "occulti", è facile comprendere come sia quasi impossibile dare evidenza del loro "accantonamento" nel patrimonio netto o del reinvestimento. Andando "amonté", peraltro, quasi mai il socio (in particolare di minoranza) può efficacemente riuscire a contestare l'inesistenza degli utili,

laddove la società non sia riuscita nella difesa o sia rimasta del tutto inerte.

Estraneità alla gestione

Stante le difficoltà probatorie per il socio nel contestare la presunzione per come è stata delineata in via giurisprudenziale, si è formato un orientamento in base al quale il socio può fornire, in alternativa, la prova della sua estraneità alla gestione sociale. Si tratta, in sostanza, di dimostrare che, ancorché vi sia un numero esiguo di soci, il socio ricorrente (che non dovrebbe essere stato anche amministratore) non ha partecipato direttamente alla gestione della società, per cui non è verosimile che egli abbia percepito i maggiori utili accertati.

Quando possibile, è utile dimostrare l'esistenza di litigi insanabili con il socio o con i soci che esercitavano effettivamente il controllo della società accertata, dissidi che hanno comportato una totale esclusione (almeno di fatto) del socio ricorrente dalla gestione sociale. In alcuni casi si può eccepire come non sia verosimile che il socio, svolgendo a tempo pieno una diversa attività, incompatibile (per l'impegno e la zona di riferimento) con la partecipazione attiva alla gestione della società a ristretta base partecipativa oggetto di accertamento, potesse essere coinvolto nella "gestione" (in tutti i sensi) dei risultati di quest'ultima.

L'onere probatorio

Sempre sotto l'aspetto probatorio, aveva creato alcune aspettative proprio su questa materia il nuovo comma 5-bis dell'articolo 7 del DlgS 546/1992, introdotto dall'articolo 6 della legge 130/2022, secondo cui «l'amministrazione prova in giudizio le violazioni contestate con l'atto impugnato. Il giudice fonda la decisione sugli elementi di prova che emergono nel giudizio e annulla l'atto impositivo se la prova della sua fondatezza manca o è contraddittoria o se è comunque insufficiente a dimostrare, in modo circostanziato e puntuale, comunque in coerenza con la normativa tributaria sostanziale, le ragioni oggettive su cui si fondano la pretesa impositiva e l'imrogazione delle sanzioni».

Secondo il documento diffuso da Cndcec/Finc il 4 dicembre 2022, nell'ipotesi di giudizi vertenti su accertamenti di "ristretta base" l'ufficio dovrebbe essere onerato della prova:

«In primis, dell'avvenuta distribuzione, da parte della società, dei maggiori utili accertati (e a loro volta presunti);

• conseguentemente, dell'avvenuta

LE PRONUNCE DELLA CASSAZIONE

Motivazione «per relationem» in virtù dei poteri concessi ai soci ex articolo 2261 del Codice civile

L'atto impositivo emesso nei confronti dei soci può essere motivato con rinvio all'accertamento effettuato sulla società.

- Sentenza: 2288/2025.
- Ordinanze: 30568/2024, 28667/2024, 1727/2023, 16522/2022, 21126/2020, 3980/2020, 17463/2019, 14275/2018 e 25296/2014

Mancata allegazione dell'atto rivolto alla società nel caso di ex socio

Se il socio è già receduto dalla società, l'avviso è nullo se è carente della documentazione allegata dell'accertamento societario.

- Ordinanze: 18038/2024, 31129/2023 e 4239/2022

Il giudicato sul rito della società non vincola il socio

Se l'atto della società è definitivo per ragioni di rito (o per mancata impugnazione), il socio può contestare autonomamente l'accertamento societario.

- Ordinanze: 13937/2025, 6001/2025, 10723/2021 e 752/2021

Contestazione del socio anche sull'accertamento societario

Il socio può contestare l'accertamento notificato alla società, anche se passato in giudizio, qualora non abbia partecipato né sia stato messo in condizione di partecipare al relativo procedimento.

- Sentenza: 17966/2013.
- Ordinanze: 13997/2025, 13942/2025, 21356/2022 e 19013/2016.

percezione, da parte dei soci, di tali maggiori utili (in tal senso, ad esempio: Cgt secondo grado Puglia 31/22/2024 e Cgt primo grado Siracusa 3211/04/2023).

Viste le difficoltà nel contestare l'azione degli uffici, il singolo può dimostrare la sua estraneità alla gestione

- Parzialmente difforme: ordinanza 3831/2022

La sentenza della società positiva nel merito libera i soci

Se la società vince nel merito, anche l'accertamento verso i soci è illegittimo.

- Ordinanze: 23925/2025, 17459/25, 27935/24 e 24261/24

La dimostrazione della mancata distribuzione degli utili «in nero»

Il socio può superare la presunzione di distribuzione di utili "in nero", di per sé legittima, se dimostra la propria estraneità alla gestione della società. Non è necessaria l'ulteriore prova di non aver percepito i redditi accertati alla società.

- Sentenze: 16818/2025, 26473/2024.
- Ordinanze: 2464/2025, 18764/2024, 15991/2024, 1710/2022, 24870/2021 e 18042/2018

Imputazione utili al socio ancora tale a fine esercizio

Gli utili vanno imputati al socio presente alla chiusura dell'esercizio.

- Sentenza: 21487/2022.
- Ordinanza: 21295/2022

Tempistica della distribuzione

La distribuzione presunta degli utili avviene nello stesso anno in cui tali utili sono conseguiti.

- Sentenze: 25468/2015 e 21487/2022.
- Ordinanza: 21295/2022

L'onere della prova

La presunzione di distribuzione rimane valida anche dopo la modifica normativa sull'onere probatorio (articolo 7, comma 5-bis, DlgS 546/92).

- Ordinanze: 30568 e 18764/2024

Tuttavia, almeno scorrendo gli ultimi arresti della Cassazione, emerge che la presunzione in esame rimane valida anche dopo l'introduzione della modifica normativa, la quale (secondo tali pronunce) non comporterebbe alcuna inversione del riparto dell'onere probatorio, né precluderebbe il ricorso alle presunzioni semplici disciplinate dal Codice civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LA COMMISSIONE UE

Mlbo, detrazione Iva nel cortocircuito della prassi nazionale

La Commissione Ue ha archiviato la denuncia dell'Aidc sul mancato riconoscimento della detrazione Iva per i costi di transazione sostenuti da società veicolo nelle operazioni di *merger leveraged buy out* (Mlbo). La decisione si fonda sulle pronunce della Cassazione (22608/2024 e 22649/2024) con cui è stata affermata la detraibilità quando le spese siano preordinate all'operazione e la società risultante svolgerà attività imponibile. La Commissione richiama i principi delineati dalla giurisprudenza della Corte di giustizia Ue in materia di atti preparatori e diritto alla detrazione, confermando che spese pededeutiche a un'attività economica imponibile possono legittimare la detrazione anche se l'attività poi non si concretizza.

La giurisprudenza è solida, ma lo è meno l'efficacia pratica del principio, data l'assenza di una prassi amministrativa coerente. Le pronunce di Cassazione si fondano su elementi probatori robusti: piani, impegni e atti formali che dimostrano la preordinazione e la prospettiva di esercizio di attività imponibile. Le sentenze unionali confermano che atti preparatori e costitutivi rientrano nell'esercizio d'impresa ai fini Iva. Tuttavia, la Commissione ha valorizzato solo il contenuto giurisprudenziale interno.

Il Fisco chiede l'esistenza di prestazioni imponibili già concretizzate, ma così penalizza le società veicolo

Tagliate fuori le Svp che anticipano investimenti necessari ad avviare un'attività economica

Sul tema, la discrezionalità delle Entrate presenta criticità rilevanti. L'Agenzia esclude la soggettività passiva per società la cui attività si esaurisce nella mera detenzione di partecipazioni, facendo prevalere il criterio dell'ingerenza nella gestione. Tale approccio formale è incompatibile con i principi unionali che valorizzano la natura prospettica e strumentale delle spese: l'acquisizione della target e le attività di strutturazione finanziaria sono funzionalmente orientate alle future operazioni imponibili. Considerare le spese come non detraibili in assenza di prestazioni imponibili già svolte equivale a punire chi anticipa gli investimenti necessari per avviare un'attività economica.

Un caso pratico riguarda la ripartizione delle spese quando la stessa società veicolo (Svp) sostiene costi riferibili tanto a partecipate "gestite" quanto a "non gestite". La giurisprudenza unionale ammette ripartizioni proporzionali, rimettendo agli Stati membri la definizione di metodi di calcolo oggettivi. L'assenza di criteri minimi o linee guida trasforma la quota detraibile in terreno di arbitrio: l'amministrazione può adottare soluzioni basate su criteri formali o su stile interne, con disparità di trattamento e aumento del contenzioso.

Il criterio dell'ingerenza nella gestione, se applicato in modo esclusivo e retrospettivo, genera un cortocircuito: per riconoscere la soggettività passiva si chiede la prova di attività imponibili già concretizzate, ma senza tale riconoscimento la Svp non può detrarre i costi che servono a rendere concreta quell'attività. Le sentenze che estendono la detrazione agli atti preparatori invitano a un'analisi prospettica basata su elementi oggettivi di interconnessioni e pianificazione. In asserzione di criteri amministrativi condivisi, l'interpretazione resta soggetta a valutazioni disomogenee sul territorio nazionale.

Per restituire operatività al principio di neutralità dell'Iva sono necessarie misure amministrative che traducano i principi giurisprudenziali in regole coerenti. Si dovrebbe definire la documentazione minima idonea a provare la preordinazione dell'operazione a una futura attività economica. Sul punto, la Commissione Ue avrebbe potuto raccomandare l'adozione di una prassi nazionale.

L'ingerenza nella gestione non è l'unico caso in cui la detenzione di partecipazioni può costituire attività economica. Esiste attività economica quando l'acquisto o la detenzione di azioni riveste un carattere tipicamente imprenditoriale: ad esempio quando costituisce il prolungamento diretto, permanente e necessario di un'attività imponibile (Corte Ue, sentenze C-155/94, C-435/05, C-29/08 e C-651/11), o quando l'acquisizione mira a estendere o modificare l'attività della società acquirente. Tali operazioni, pur comportando l'acquisto di quote, realizzano misure che producano operazioni imponibili.

Nonendo interamente sui contribuenti l'onere di far valere i propri diritti in sede giudiziaria, si indebolisce l'efficacia dei principi unionali. La giurisprudenza, nazionale e unionale, con favore accoglie la detraibilità dei *transaction cost* nelle Mlbo quando esistono elementi oggettivi di preordinazione, ma senza una prassi amministrativa gli stessi rischiano di non avere rilevanza. La neutralità dell'Iva richiede non solo pronunce giudiziarie ma norme interpretative e prassi applicative che garantiscano uniformità, certezza e accessibilità effettiva del diritto alla detrazione.

—Giorgio Emanuele Degani
—Alessandro Savarona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronunce dei giudici in linea con il passato

La giurisprudenza

Le più recenti ordinanze e sentenze ribadiscono gli orientamenti già noti

In tema di presunzione della distribuzione ai soci degli utili extra-contabili accertati nei confronti delle società di capitali a ristretta base sociale, le pronunce degli ultimi mesi confermano in larga misura gli orientamenti giurisprudenziali già conosciuti.

Con ordinanza 2464/2025 la Cassazione ha confermato che la presunzione di distribuzione può essere supera-

ta anche provando l'estraneità del socio alla gestione e conduzione societaria avendo egli «ricoperto un ruolo meramente formale di semplice intestatario delle quote sociali, senza aver concretamente svolto alcune delle attività di gestione e controllo riservate dalla legge (e dallo statuto) al socio» di una società a responsabilità limitata.

Con la più recente ordinanza 13937/2025 è stato confermato che il socio può contestare la legittimità dell'accertamento "da ristretta base" ricevuto anche se l'atto rivolto alla società si è reso definitivo per mancata impugnazione (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 giugno 2025). Con le ordinanze 15274 e 16035 del 2025, la Cassazione ha nuovamente affermato che la presunzione di distribuzione ai soci dei

maggiori utili accertati opera anche nel caso in cui la compagine sociale sia composta esclusivamente da capitali, infatti, la ristrettezza dell'assetto societario implicherebbe un reciproco controllo nella gestione sociale da parte dei soci, con conseguente vincolo di solidarietà.

Interessante il caso affrontato dalla Cgr di secondo grado della Lombardia con la decisione 133/14/2025 (si veda Il Sole 24 Ore del 23 gennaio scorso), nella quale viene affermato che, in caso di controllo indiretto da parte del socio accertato, la presunzione in esame non può essere applicata automaticamente, in assenza di prove concrete (a carico dell'amministrazione finanziaria) che dimostrino il suo coin-

volgimento nella gestione (anche della società controllata).

Altrettanto interessante è il caso risolto (salvo intervento discorde della Cassazione, il cui orientamento prevalente sembra difforme) dalla Cgr di secondo grado della Puglia con sentenza 2346/23/2024: qualora l'avviso di accertamento societario sia estinto a seguito di istanza di definizione agevolata della lite proposta dalla società e del relativo accoglimento da parte dell'amministrazione, l'avviso di accertamento emesso nei confronti del socio deve ritenersi illegittimo, in quanto non assistito da prova in ordine al maggior reddito societario.

—G. Gav.
—R. Se.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Fisco



NT+FISCO
Manovra 2026: le misure spiegate dalla rottamazione ai forfettari
 Online lo speciale sulla manovra di Bilancio. Tra le disposizioni, la sostituzione

sugli straordinari, cui si affianca il taglio di due punti del secondo scaglione fino a 200mila euro di reddito. La raccolta con tutti gli articoli su: ntplusfisco.ilssole24ore.com

Impatriati, regime a tempo: la roulette della proroga penalizza gli arrivi del 2024

Persone fisiche

Le regole non consentono più di prolungare il beneficio oltre il quinquennio base

Chi si è trasferito nel 2023 potrebbe invece estendere la detassazione fino al 2032

**Davide Cagnoni
 Angelo D'Ugo**

Gli incentivi finalizzati ad agevolare i lavoratori che, dopo un periodo di permanenza all'estero, scelgono di trasferirsi in Italia per avviare o proseguire la propria attività lavorativa prevedono da sempre un orizzonte temporale di validità limitato. In passato, però, era prevista la facoltà di accedere a una proroga per chi dimostrava un radicamento sul territorio, oggi eliminata a seguito della revisione dell'incentivo operata dall'articolo 5 del Dlgs 209/2023, in vigore dal 2024.

I vecchi impatriati

L'articolo 16 del Dlgs 147/2015 - applicabile ai trasferimenti effettuati fino al 31 dicembre 2023 - prevedeva un periodo massimo di fruizione degli incentivi pari a dieci anni:

- cinque anni di periodo base, fruibile da tutti;
- e ulteriori cinque anni riservati ai

lavoratori con almeno un figlio minore o a carico, anche in affidamento preadottivo oppure, alternativamente, ai lavoratori che fossero diventati proprietari, anche per via di un acquisto effettuato dal coniuge, dal convivente o dai figli, anche in comproprietà, di almeno un'unità immobiliare di tipo residenziale in Italia, successivamente al trasferimento (ma nel primo quinquennio, circolare 33/E/2020, paragrafo 3.2) o nei 12 mesi precedenti all'ingresso in Italia.

A decorrere dai trasferimenti effettuati nel 2020, tale proroga era gratuita e ha rappresentato una leva significativa per la permanenza di molti lavoratori nel territorio italiano.

I trasferiti nel 2021

Coloro che hanno scelto l'Italia come Paese di residenza dal 2021, beneficiando degli incentivi fiscali per il quinquennio 2021-2025, vedono terminare i benefici a fine anno, ma hanno la possibilità di accedere alla proroga per ulteriori cinque periodi d'imposta, quindi fino al 2030, con detassazione del 50% dei redditi prodotti in Italia in presenza almeno di un figlio minore o a carico o acquisto di un'unità immobiliare di tipo residenziale in Italia entro il 2025, o del 90% in presenza di almeno tre figli (articolo 16, comma 3-bis

del Dlgs 147/2015). Sul punto l'agenzia delle Entrate (circolare 33/E/2020) ha chiarito che:

- si ha diritto all'agevolazione anche nel caso in cui i figli non siano residenti in Italia al momento del rientro del genitore ma lo diventano entro il primo quinquennio di validità dell'opzione;
- qualora i figli diventino maggiorenni o non più fiscalmente a carico nel periodo di proroga, il genitore non perde i benefici fiscali relativamente all'ulteriore quinquennio.

I nuovi impatriati

L'articolo 5 del Dlgs 209/2023 ha previsto requisiti di ingresso più stringenti ma non ha modificato il periodo base di fruizione dell'incentivo, che resta pari a cinque periodi d'imposta decorrenti da quello in cui il lavoratore acquisisce la residenza fiscale in Italia (articolo 5, comma 3). Tuttavia, ad eccezione di quanto stabilito dal regime transitorio previsto dal comma 10 del medesimo articolo 5 (proroga per tre anni aggiuntivi per chi si è trasferito nel 2024 con acquisto di una casa entro il 31 dicembre 2023), il nuovo regime incentivante non prevede alcuna facoltà di prolungare la durata ordinaria dell'agevolazione.

Si assiste quindi a un dimezzamento del periodo complessivo di potenziale validità dell'opzione, creando disparità tra i beneficiari pur a parità di qualifiche e situazione personale, invalidando così in parte l'attrattiva della misura di vantaggio. Basti infatti pensare che,

Le situazioni concrete

IL CASO	LA PROROGA	L'OPZIONE
Lavoratore autonomo con due figli a carico residente in Francia fino al 2021 che si è trasferito in Italia dal 2022 optando per il regime forfettario.	Anche i lavoratori autonomi che originariamente avevano scelto di optare per il regime forfettario hanno la facoltà di passare al regime degli impatriati in presenza delle relative condizioni e fruire di conseguenza della proroga per un ulteriore quinquennio.	Indicazione nel modello Redditi PF riferito al primo anno di proroga.
Persona fisica beneficiaria del regime dei neo domiciliati (articolo 24-bis del Tuir) per il triennio 2023-25.	È ammessa la possibilità di revocare l'opzione dei neo domiciliati e accedere al regime degli impatriati (e alla relativa proroga) per un ulteriore quinquennio in presenza dei requisiti (risposta 159/24).	Indicazione nel modello Redditi PF riferito al primo anno di proroga in caso di lavoro autonomo. Comunicazione al datore di lavoro al termine del primo quinquennio in caso di lavoro dipendente.
Lavoratore impatriato che ha trasferito la residenza in Italia nel 2024 in un immobile acquistato con rogito sottoscritto a ottobre 2023.	In via transitoria rispetto alle regole generali previste dall'articolo 5 del Dlgs 209/2023, è possibile prorogare per ulteriori tre anni il nuovo regime degli impatriati in caso di acquisto di un'unità immobiliare residenziale adibita ad abitazione principale in Italia.	Indicazione nel modello Redditi PF riferito al primo anno di proroga in caso di lavoro autonomo. Comunicazione al datore di lavoro al termine del primo quinquennio in caso di lavoro dipendente.
Docente lavoratore dipendente presso un'università pubblica che ha trasferito la residenza in Italia nel 2024 con due figli minorenni a carico.	Permanendo la residenza in Italia, al termine dei primi 6 periodi d'imposta il docente potrà estendere il beneficio per altri cinque anni (complessivi 11 anni di beneficio fiscale).	Comunicazione al datore di lavoro.

ad esempio, chi si è trasferito nel 2024 tornerà a versare le imposte sul reddito pieno dal 2029; mentre chi si è trasferito nel 2023 - quando era in vigore l'articolo 16 del Dlgs 147/2015 - e rispetta le condizioni previste per la proroga, potrà beneficiare di ulteriori cinque anni di detassazione sul 50% dei redditi (o addirittura sul 90% in presenza di tre figli) e, quindi, fino a tutto il 2032.

Al fine di equiparare la posizione, seguendo la logica originaria di incentivare un radicamento sul territorio, andrebbe dunque valutata positivamente la possibilità di rein-

trovare la proroga, soprattutto per disincentivare un nuovo trasferimento all'estero che vanificherebbe lo sforzo erariale profuso nel primo quinquennio.

Docenti e ricercatori

Nessuna modifica sulla proroga, invece, è stata prevista per i docenti e i ricercatori impatriati. Per questi, dunque, la durata base degli incentivi fiscali - pari a sei anni - può essere estesa (articolo 44, comma 3-ter, del DL 78/2010):

- a otto periodi d'imposta in presenza di un figlio minore o a ca-

rico, anche in affidamento preadottivo, oppure in caso di acquisto di almeno un'unità immobiliare di tipo residenziale in Italia, successivamente al trasferimento in Italia o nei dodici mesi precedenti al trasferimento;

- a 11 anni in presenza di almeno due figli minorenni o a carico, anche in affidamento preadottivo;
- a 13 anni per i docenti o ricercatori che abbiano almeno tre figli minorenni o a carico, anche in affidamento preadottivo, sempre che permanga la residenza fiscale nel territorio dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMAT PROMOZIONALE A CURA DI 24 ORE SYSTEM

TEMI, l'eccellenza piemontese che protegge dal calore e valorizza le persone

Da trent'anni al servizio dell'efficienza e della sicurezza

TEMI si occupa da oltre 30 anni di produrre tecnologie invisibili ma essenziali: gli scudi termici. Nel settore automotive, spaziale e non solo, le protezioni termiche sono parte integrante di un mezzo, svolgendo un ruolo fondamentale per la sicurezza e l'efficienza dei veicoli, con motori a combustione tradizionali, ibridi ed elettrici.

Le capacità dell'azienda si sono così affinate da riuscire a rispondere alle esigenze più svariate dei propri clienti, trasformando il prodotto di punta in un elemento non solo funzionale, ma anche esteticamente curato. L'impresa, sita a Vinovo (TO) con vista sul Monviso, è cresciuta negli anni grazie al duro lavoro svolto con costanza da Stefano Gallina, CEO di TEMI, e i suoi collaboratori.

Dal 2005 lo stabilimento principale è stato ampliato e suddiviso in ben 4 sedi operative, vicine tra loro, ognuna dedicata a una specifica mansione: TEMI 1 e TEMI 4 hanno

funzioni Direzionali, Produzioni Custom, Logistica, R&D e Costruzione Prototipi; TEMI 2 presiede le Produzioni in serie; TEMI 3 la Produzione taglio laser. Questa organizzazione consente una gestione efficiente delle diverse fasi di produzione, garantendo al contempo rapidità e personalizzazione delle soluzioni offerte.

Grande attenzione è sempre stata riservata anche alla qualità del lavoro e alla fidelizzazione del personale. Tra le iniziative implementate: aree break attrezzate, una palestra aziendale interna con personal trainer e la possibilità di usufruire di pasti caldi e freddi all'interno di ogni stabilimento. L'attenzione al welfare è sentita e riconosciuta anche dagli stessi dipendenti, fieri di lavorare in questa realtà.

Innovazione, talento e parità: le persone di TEMI

Una delle peculiarità di TEMI è la sua alta componente femminile: le dipendenti donna superano il 70%, dato che ha fatto

guadagnare alla ditta la certificazione PDR 125:2022, per la parità di genere.

Varcata la soglia della sede madre, incontriamo Giusy, responsabile area amministrativa contabile, pronta ad accoglierli e indirizzarli verso chi di dovere; a tracciare le rotte dell'area commerciale Italia-Estero c'è Luliana, esperta nelle arti oratorie; insieme, rappresentano la storia di TEMI e le due braccia, destra e sinistra, di Stefano.

A districarsi nella fitta matassa di fornitori, c'è Sonia: con minuziosa pazienza, contribuisce in modo significativo all'approvvigionamento dei materiali necessari. Spostandoci in TEMI 4, conosciamo Erica, responsabile sicurezza e produzione, attenta a ogni dettaglio e, soprattutto, alle nostre scarpe (rigorosamente antinfortunistiche). Giusy, Luliana, Sonia ed Erica sono solo alcune delle tante esperte di questo settore, presenti nelle diverse sedi.

Per quanto TEMI possa essere definita un'azienda in rosa, non incontriamo solo loro al suo interno; con piacere abbiamo parlato anche con alcune figure maschili che contribuiscono allo sviluppo tecnico dell'azienda. Luca P., project manager senior della linea automotive, veterano di TEMI con i suoi 30 anni di lavoro e dedizione, ci racconta la sua esperienza con una passione e un sorriso che colpiscono.

Luca S., project manager dal 2014, si oc-



dal 2014, ripercorre la storia e la strada fatta in azienda, parlando come di una scuola, dove - come spesso accade - l'esperienza si forma proprio sul campo. Una curiosità che ha condiviso è la mole di lavoro affrontata durante il Covid, per il boom del settore agricolo e dei trasporti.

Nessun errore è inutile quando diventa insegnamento

La possibilità di sbagliare: nella vita, e ovviamente ancora di più sul lavoro, si ha sempre paura di sbagliare e di quali possano essere le conseguenze; ma fallire e rialzarsi è parte integrante dell'esperienza e della crescita. TEMI rende possibile tutto ciò. Durante il dialogo con i tre ingegneri e project manager di TEMI è stato messo in evidenza, cosa rara e affascinante, come Stefano dia autonomia al personale; autonomia che talvolta può portare a commettere errori, che non vengono demonizzati, ma analizzati, affrontati e corretti in quanto parte del processo lavorativo. Non ci sono cartellini gialli, ma solo una grande volontà di far crescere le persone.

Verdere l'orgoglio del personale di TEMI ispira fiducia e invoglia a scoprire di più su questa piccola realtà italiana, che ha ancora molte pagine da scrivere e un potenziale che guarda lontano.

www.temitor.it



Particolare con trattamento superficiale in oro



Scopri di più su ItalyX



PIEMONTE DA CONFINDUSTRIA

LA TERRA TREMA Ciciliano, capo Protezione Civile, ad Avellino: «C'è preoccupazione comprensibile, ma il quadro è buono»

Sequenza sismica, in Irpinia torna la paura

Giornata d'ansia ma niente criticità dopo le scosse di sabato. Oggi scuole chiuse

DI MARIO PERNA

NAPOLI. In Irpinia è in corso una sequenza sismica, secondo gli esperti. Tre scosse hanno fatto tremare la terra nella serata di sabato: la più forte, di magnitudo 4, è stata avvertita anche nelle province di Napoli, Salerno e Benevento. Non ci sono stati feriti né particolari danni o criticità. Ad Avellino e in diversi paesi della provincia, tuttavia, la gente si è riversata in strada e qualcuno ha preferito non dormire in casa. Oggi le scuole resteranno chiuse in tutta l'Irpinia a titolo precauzionale. Lo stesso a Benevento, dove il sindaco **Clemente Mastella**, ha disposto per la giornata odierna anche la chiusura di uffici comunali, ville, parchi, giardini e cimiteri della città. Il capo della Protezione Civile **Fabio Ciciliano** ha preso parte alla riunione del Centro di Coordinamento dei Soccorsi, nella Prefettura di Avellino «C'è un po' di preoccupazione da parte dei sindaci - ha spiegato -, come è normale che sia in queste condizioni, anche perché la memoria torna subito al 1980 in un territorio che ha già vissuto grandi



situazioni di impatto. Il quadro che ne esce è sufficientemente buono. L'attenzione è fondamentalmente rivolta agli edifici strategici vale a dire le scuole, le case comunali, le sedi dei centri operativi. In un paio di casi ci sono stati danneggiamenti di strutture in due comuni del municipio ma domani (oggi, ndr) si rimetterà in moto la macchina per fare in modo che la continuità amministrativa di questi enti locali possa essere ripristinata». E ieri mattina il capo della Protezione Civile della Regione Campania, **Italo Giulivo** era nel comune irpino di Montefre-

dane per un sopralluogo nel centro storico, accompagnato dai tecnici comunali e dal sindaco **Ciro Aquino**. Due centri di accoglienza per la popolazione sono stati allestiti sul posto (nella foto). I punti di raccolta sono stati predisposti presso il Centro di comunità parrocchiale di Arcella ed il Centro di comunità di Via Roma. Dopo il sisma di venerdì alle 13 con epicentro a Grottolella, l'Irpinia è stata attraversata da uno sciame sismico. La scossa più forte alle 21,49 proprio a Montefredane, a una profondità di 14 km. Alle 21,59 una seconda scossa di magnitudo 2 con epicentro a Prata di Principato Ultra a una profondità di 19 chilometri e alle 22,08 la terza di magnitudo 2,4 sempre a Montefredane (profondità 11 chilometri). Tra le conseguenze, lo stop precauzionale al concerto di **Massimo Ranieri**, che si stava esibendo con lo spettacolo 'Tutti i sogni ancora in volo tour' al teatro Gesualdo di Avellino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NESSUNA CONSEGUENZA DALL'EVENTO TELLURICO, INSERITO IN UNO SCIAME. LE AUTORITÀ MONITORANO LA SITUAZIONE

Ancora spavento nei Campi Flegrei, terremoto nella notte di magnitudo 3.1

POZZUOLI. È tornata la paura la scorsa notte, quella tra sabato e domenica, ai Campi Flegrei, con una scossa di terremoto di magnitudo 3.1 che è stata registrata dall'Ingv. I comuni più vicini all'epicentro della scossa, localizzata a una profondità di due chilometri, sono stati Pozzuoli, Quarto e Bacoli. Sono in seguito state registrate altre lievi scosse nella stessa zona che hanno

dato vita anche a uno sciame sismico. Sulla pagina Facebook del Comune di Pozzuoli, il sindaco **Luigi Manzoni**, subito dopo il verificarsi dell'evento sismico più significativo, ha sottolineato che al momento dell'aggiornamento «sono stati rilevati in via preliminare 29 terremoti con magnitudo $Md \geq 0.0$ (29 localizzati) e una magnitudo massima $Md = 3.1 \pm 0.3$. L'Amministrazione comunale insieme alla protezione civile del

comune di Pozzuoli segue da vicino l'evolversi dello sciame sismico in atto». Per fortuna non ci sono registrati danni a cose e persone che, al di là della comprensibile paura causata dalla scossa, non hanno avuto altre conseguenze di particolare rilevanza. Le autorità, in ogni caso, continuano il monitoraggio della situazione. **GENNARO D'ORIO**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPATTO A ROMA COSTATO LA VITA A BEATRICE BELLUCCI. IN PROGNOSI RISERVATA IL 22ENNE GUIDATORE DELLA BMW CHE HA TAMPONATO IL VEICOLO DELLA RAGAZZA

Ventenne travolta e uccisa in auto, negativo ad alcol e droga test l'investitore indagato

ROMA. È risultato negativo ieri, ai test di alcol e droga il ragazzo alla guida della Bmw, coinvolta nell'incidente, avvenuto venerdì sera in via Cristoforo Colombo a Roma e costato la vita alla ventenne **Beatrice Bellucci** (nella foto). Gli agenti della polizia locale, coordinati dai pubblici ministeri della procura di Roma che procedono per omicidio stradale, hanno sequestrato un secondo cellulare trovato nell'auto e che appartiene al passeggero della Bmw. Quello del guidatore era già stato preso sabato. Proseguono intan-

to le indagini con l'acquisizione di filmati delle altre telecamere lungo la strada. La polizia locale infatti sta indagando per approfondire la dinamica di quanto accaduto anche prima dell'impatto tra le due auto. Se già erano state acquisite le immagini del punto in cui è avvenuto lo scontro tra le due vetture, all'altezza di piazza dei Navigatori, sono in via di acquisizione anche i filmati lungo il tratto di strada precedente e successivo allo schianto. Intanto, muove i primi passi l'indagine della

Procura di Roma sul tragico incidente. Gli inquirenti hanno iscritto nel registro degli indagati, per l'accusa di omicidio stradale, il 22enne che era al volante che a velocità elevatissima ha violentemente tamponato la Mini Cooper su cui viaggiavano la vittima e un'amica, che era alla guida, ed ora è ancora in ospedale, non è in pericolo di vita. Appena sarà possibile la ragazza verrà ascoltata dagli investigatori. In ospedale si trova anche l'indagato, attualmente in prognosi riservata.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



SONO SCASSINATORI ESPERTI. UNO DI LORO ERA IN FUGA: ACCIUFFATO ALL'AEROPORTO DI PARIGI

Colpo al Louvre, presi due sospetti: ipotesi furto su commissione

PARIGI. Due uomini sono stati fermati e posti in custodia cautelare per il furto dei gioielli della corona francese avvenuto lo scorso 18 ottobre al Louvre di Parigi. Lo riporta Le Parisien. I due, originari della Seine-Saint-Denis, sono sospettati di aver fatto parte del commando di quattro malviventi che, con un camion, si era introdotto nel museo, indossando gilet gialli e caschi da moto, e aveva forzato una finestra della Galerie d'Apollon. Grazie a delle troncatrici, i ladri avevano trafugato preziosi storici appartenuti a sovrani francesi, tra cui l'imperatrice Eugenia, moglie di Napoleone III. Uno dei sospetti è stato arrestato intorno alle 22 di sabato sera all'aeroporto Charles-de-Gaulle mentre si preparava a prendere un volo per l'estero, mentre il secondo è stato fermato poco dopo nella regione parigina. Entrambi sono accusati di furto in banda organizzata e associazione a delinquere a fini criminali. I gioielli trafugati non sono ancora stati recuperati. Ammonta a 88 milioni di euro il danno provocato dal furto avvenuto in 7 minuti degli otto gioielli della corona di Francia. Sempre Le Figaro spiega, citando la polizia, che i due uomini arrestati sono noti alla polizia ed erano già sotto sorveglianza da diversi giorni. I due sono noti per aver commesso furti con scasso e, proprio in quanto ladri esperti, potrebbero aver agito su commissione. Il pubblico ministero di Parigi, **Laure Beccau**, ha intanto espresso profondo rammarico per la fuga di notizie sull'arresto dei due sospetti.

GALLURA: LA VITTIMA ERA FIGLIO DI UN VIGILE DEL FUOCO IN SERVIZIO PER PRESTARE SOCCORSO

Giù dal ponte un'auto con cinque giovani a bordo: morto 25enne

TEMPIO PAUSANIA. La scena davanti ai soccorritori, 118 e i carabinieri, è stata impressionante: l'auto è precipitata da un ponticello facendo un volo di circa 9 metri e atterrando sui massi di un letto di un fiume in questo momento secco. Un giovane di 25 anni è morto nella notte tra sabato e domenica in un incidente stradale avvenuto lungo la strada Baldu-L'Agnata, nelle campagne della periferia di Tempio Pausania, in Gallura. **Omar Masia**, di Calangianus, la vittima, era il figlio di un vigile del fuoco in servizio nel distaccamento locale e che è intervenuto per prestare i primi soccorsi. La vittima dell'incidente era a bordo di un'auto Bmw insieme ad altri quattro amici, diretti ad una festa in una casa privata. Per cause in fase di accertamento, l'auto ha sbandato ed è uscita fuori strada, cadendo da un ponte. I passeggeri dell'auto hanno riportato gravi ferite e sono stati trasferiti in ospedale. A parte il giovane morto sul colpo, non hanno riportato ferite gravi, nonostante l'impatto violentissimo e la caduta da una altezza considerevole. Solo uno di loro verrà operato per alcune fratture. Tutti sono stati trasportati all'ospedale Giovanni Paolo II di Olbia. A dare l'allarme è stato il ragazzo alla guida della Bmw che è riuscito ad uscire dall'auto capottata e raggiungere a piedi un'abitazione che si trova nelle vicinanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO L'INCENDIO DI QUALCHE GIORNO FA, UN ALTRO MA IN VIA GALILEO FERRARIS: SI INDAGA SULLE CAUSE DELL'ACCADUTO

Ancora paura nell'area orientale: un magazzino in fiamme



NAPOLI. Nuovo rogo nell'area orientale di Napoli dopo quello di pochi giorni fa a via Santa Maria di Costantinopoli delle Mosche. Questa volta l'incendio è scoppiato in un magazzino a via Galileo Ferraris. A essere investito dalle fiamme è stato un locale, sito al pianterreno di un edificio, all'interno c'erano bici elettriche e monopattini. Gli abitanti dell'immobile hanno lasciato per precauzione le abitazioni e sono rientrati solo dopo l'inter-

venti dei vigili del fuoco e degli uomini della polizia locale. Sul posto anche i commercianti che avevano negozi vicini al locale incendiato. Sono in corso accertamenti per risalire all'origine del rogo anche se, secondo le prime indiscrezioni trapelate, si tenderebbe a escludere la pista dolosa e un collegamento con quanto accaduto pochi giorni fa. Un vigile del fuoco era investito dall'onda d'urto di una bombola di gas esplosa, un

disabile 80enne aveva rischiato di morire soffocato, due appartamenti erano rimasti completamente anneriti e 17 famiglie erano state evacuate. Le fiamme si erano sviluppate in un deposito utilizzato per lo stoccaggio da una ditta cinese. Gli investigatori si erano messi subito al lavoro per verificare la natura di quanto accaduto e risalire anche all'innescò del rogo nel locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TURISMO Si prevede un tasso di occupazione alberghiera pari a oltre l'80 per cento

Ognissanti, Napoli verso il record

Previsti 550mila visitatori per il ponte: sono il triplo rispetto allo scorso anno

DI FRANCESCA BRUCIANO

NAPOLI. Napoli supera il trend di presenze, per il ponte di Ognissanti sono attesi oltre 550mila visitatori. Un dato rilevante che segna un triplo incremento rispetto al precedente anno e consolida la città come una delle principali destinazioni turistiche in Italia e nel mondo. Secondo le stime dell'Osservatorio Turistico del Comune di Napoli, in capo all'assessore Teresa Armato, le presenze saranno incrementate tra il 31 ottobre e il 3 novembre. E intanto Napoli si prepara già a vivere il prossimo Natale. Il successo del ponte festivo di Ognissanti favorito dal calendario, ha permesso ai turisti di organizzarsi per una permanenza più lunga in città, fino a tre notti. Ciò ha agevolato il decentramento turistico, con visitatori che si dirigeranno anche in zone meno affollate come Fuorigrotta, Bagnoli e Agnano, scoprendo attrazioni come le Terme di Agnano, la Mostra d'Oltremare e Città della Scienza. Federalberghi prevede un tasso di occupazione alberghiera del 79,29% la sera del 31 ottobre e l'84,60% il 1 novembre. Il ponte di fine ottobre rappresenta un'opportunità per Napoli di mostrare la sua ospitalità e la ricchezza del suo patrimonio culturale. Con eventi speciali, tour tematici, mostre, rassegne, spettacoli, mercatini, sport e una vivace atmosfera cittadina, la città ha confermato la sua posizione di rilievo nel panorama turistico nazionale e internazionale. Inoltre, il club calcistico SSC Napoli ha lanciato una maglia speciale in edizione limitata per Halloween, attirando l'attenzione di tifosi e collezionisti. Insomma, secondo il Comune, il boom di presenze di queste settimane supera le aspettative e i soliti stereotipi che volevano Napoli come città insicura e invivibile. Il tutto anche in vista dell'evento imperdibile dell'America's Cup tanto atteso, che preannuncia una nuova stagione per Napoli e la Campania, promuovendola a livello internazionale. Con proiezioni che indicano il superamento dei 20 milioni di turisti entro la fine del 2025, Na-



poli continua a crescere come destinazione turistica di eccellenza. Il prossimo Natale si pro-

spetta già ricco di eventi, luci e tradizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ERA VICINO ALLO STADIO MARADONA: SANZIONATO IL PROPRIETARIO

Sequestrato un garage abusivo

NAPOLI. Un garage abusivo nei pressi dello stadio Maradona è stato sequestrato dalla Polizia locale di Napoli in occasione dei servizi straordinari predisposti in occasione di Napoli-Inter. Gli agenti della Unità operativa investigativa ambientale sono intervenuti sabato nella zona dello stadio e hanno sequestrato il locale di circa 146 metri quadrati, accatastato come deposito ma che era invece stato adibito abusivamente a parcheggio ed era privo della certificazione di prevenzione incendi. Per il responsabile dell'attività sono scattate una serie di sanzioni per oltre 5mila euro. Gli agenti municipali hanno elevato anche 134 verbali per violazioni al Codice della strada, emessi 4 verbali per violazione del divieto di vendita di bevande in bottiglie di vetro e denunciato tre parcheggiatori abusivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA OSPITATA AL CIRCOLO NAUTICO POSILLIPO: CONFRONTO SULL'IMPORTANZA DELLA VERITÀ DELL'INFORMAZIONE. IN COLLEGAMENTO ANCHE RANUCCI

Emittenti pubbliche europee, social event per i delegati della International Week

NAPOLI. I saloni del Circolo Nautico Posillipo hanno ospitato il social event dei delegati delle emittenti pubbliche europee che hanno partecipato alla International Week, una settimana dedicata alle assemblee dell'Ebu, l'Unione Europea di Radiodiffusione, organizzate in collaborazione con Rai a Napoli nel contesto del Prix Italia. Il capoluogo partenopeo ancora una volta ha mostrato la propria vocazione all'accoglienza attraverso una location suggestiva che ha permesso ai delegati di fare networking ammirando una suggestiva vista sul mare. Per due giorni al-

la Mostra d'Oltremare, i responsabili delle reti news, dei canali internazionali e delle relazioni internazionali dei broadcaster europei, si sono confrontati sui temi al centro del dibattito internazionale e sull'importanza della verità dell'informazione, soprattutto nelle zone di guerra. In collegamento per la Rai il giornalista Sigfrido Ra-



nucci, vittima nei giorni scorsi di un terribile atto intimidatorio. I 140 partecipanti all'International Broadcasting Assembly e alla News Assembly - ai quali si aggiungono i delegati del Med Summit della settimana precedente - e la direttrice della Direzione Relazioni Internazionali e Affari Europei della Rai, **Simona Martorelli**, sono stati accolti dal vicepresidente amministrativo del Circolo, **Filippo Smaldone**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI LA CERIMONIA AL MASCHIO ANGIOINO: SI RINNOVA UN APPUNTAMENTO CHE CELEBRA LA SCRITTURA, LA CULTURA E L'IMPEGNO PER LA LEGALITÀ

Premio letterario "Aldo De Gioia", consegna dei riconoscimenti: uno d'onore a don Luigi Merola

NAPOLI. È in programma oggi alle ore 10, al Maschio Angioino di Napoli, la cerimonia di premiazione della seconda edizione del Premio letterario "Aldo De Gioia", un appuntamento che celebra la scrittura, la cultura e l'impegno per la legalità. L'evento è organizzato dall'associazione Nos presieduta da **Claudio Calvino** e dall'associazione Parole e Musica presieduta da **Ciro Luciolli**. Tra i premiati **Maura Striano**, assessore alla Pubblica Istruzione e Famiglia del Comune di Napoli; **Nunzia Brancati**, primo dirigente della Divisione Anticrimine; **Patrizia San-nino**, Garante dei diritti dei detenuti della Provincia di Benevento; **Flora Cassella**, re-

gista e programmatista Rai; **Umberto Scognamiglio**, Sovrintendente della Sezione Falchi Pso. Un riconoscimento speciale sarà inoltre conferito a un illustre scrittore, mentre una targa ricordo sarà consegnata ai quattro istituti scolastici superiori che hanno partecipato con i propri studenti: Rossini, Nitti, Vittorio Emanuele II e Gentileschi. Saranno premiati anche gli autori delle poesie più rappresentative, insieme ai membri della giuria e ai presidenti del premio, che riceveranno una medaglia ricordo. La cerimonia vedrà la partecipazione di numerosi ospiti d'onore, tra cui **Raffaella De Vivo**, assessore alla Cultura, Pubblica Istruzione e Legalità del Co-

mune di Quarto; **Leonardo Costagliola**, assessore alla Cultura del Comune di Procida; il Comandante della Capitaneria di Porto e il già presidente dell'Ente Parco della Regione Campania, oltre a tanti letterati, intellettuali e rappresentanti del mondo della cultura e del giornalismo. Tra i premiati d'onore sarà presente Don Luigi Merola, sacerdote e fondatore della Fondazione "A Voce d'e Creature Onlus", riconosciuto per il suo costante impegno nella tutela dei giovani e nella promozione della legalità. Alla cerimonia sarà presente anche **Claudio Ciotola**, presidente dell'Associazione Giornalisti Flegrei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA